

436.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Violante	1-00337 13109	La Grua	4-09281 13119
Spini	1-00338 13110	Duilio	4-09299 13119
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Attività produttive.	
XI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Sgobio	7-00390 13111	Molinari	5-02978 13120
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Costa	4-09276 13120
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Costa	4-09302 13121
Vigni	5-02974 13112	Beni e attività culturali.	
Mariani Raffaella	5-02977 13113	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ruzzante	4-09292 13121
Mazzuca Poggiolini	4-09275 13114	Difesa.	
Serena	4-09277 13116	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Nesi	4-09289 13116	IV Commissione:	
Realacci	4-09301 13117	Ascierto	5-02968 13122
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		Cossutta Armando	4-09279 13123
III Commissione:		Realacci	4-09284 13123
Landi di Chiavenna	5-02970 13118	Fiori	4-09286 13124
Calzolaio	5-02971 13118	Nesi	4-09293 13125
		Gallo	4-09298 13125

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Di Gioia	4-09280 13137
Vendola	3-03165 13126	Napoli Angela	4-09283 13137
Delmastro Delle Vedove.....	3-03166 13127	Nesi	4-09290 13138
Delmastro Delle Vedove.....	3-03167 13127	Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Ruzzante	4-09291 13128	Lolli	3-03168 13138
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lettieri	5-02969 13140
Landi di Chiavenna	5-02979 13128	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Anedda	4-09278 13129	Sgobio	4-09285 13141
Cardiello	4-09282 13129	Ruzzante	4-09287 13141
Marras	4-09295 13130	Mancini	4-09304 13142
Perrotta	4-09297 13130	Salute.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		XII Commissione:	
Iannuzzi	5-02975 13130	Battaglia	5-02964 13142
Carboni	5-02980 13131	Zanella	5-02965 13143
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bindi	5-02966 13144
Nesi	4-09288 13132	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Chianale	4-09300 13132	Carboni	5-02976 13144
Russo Spina	4-09305 13133	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Interno.		Battaglia	4-09294 13145
<i>Interpellanza:</i>		Marras	4-09296 13146
Calzolaio	2-01113 13133	Delmastro Delle Vedove	4-09303 13146
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Apposizione di una firma ad una mozione ..	13148
Carboni	3-03164 13134	Apposizione di firme ad una interpellanza ..	13148
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Apposizione di una firma ad una interroga-	
I Commissione		zione	13148
Bressa	5-02972 13135	Ritiro di un documento di indirizzo	13148
Leoni	5-02973 13135	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ..	13148
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ritiro di una firma da un'interpellanza ...	13148
Delmastro Delle Vedove	5-02967 13135		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il paese è caratterizzato da un sempre più crescente e marcato disagio abitativo che colpisce in particolare le fasce deboli della popolazione, le famiglie monoreddito, i pensionati, gli anziani, gli studenti, le giovani coppie e che è reso più acuto da una situazione economica negativa, dall'inflazione, dall'insufficienza di alloggi pubblici, dalla lievitazione del costo degli immobili e del mercato degli affitti;

il Governo non ha mai inserito, nei propri programmi e nelle leggi finanziarie, risorse adeguate per sviluppare una efficace politica abitativa, né ha trasferito alle regioni i fondi necessari all'esercizio della competenza ad esse attribuite con la riforma del Titolo V della Costituzione, come invece è avvenuto per tutte le altre materie trasferite;

parimenti il Ministero delle infrastrutture non sta esercitando alcuna funzione di indirizzo sulle politiche sociali della casa e tale vuoto politico e progettuale sta vanificando il processo di riforma avviato nella precedente legislatura, alla cui definizione aveva concorso il Parlamento, le regioni, gli enti locali, le rappresentanze delle forze sociali;

la mancanza di risorse e di iniziativa, la gestione approssimativa dei programmi, la confusione gestionale e l'assenza di una linea di indirizzo per il futuro, priva l'intervento pubblico nel settore degli strumenti necessari per far fronte alla nuova emergenza « casa », emergenza che si manifesta in misura crescente per il peggioramento delle condizioni economiche di una parte consistente di quel 28 per cento di famiglie che nel nostro Paese ha un contratto di locazione: famiglie a basso reddito, numerose,

o i cui componenti sono interessati da processi di crisi aziendali e di giovani coppie in cerca di un alloggio a costi contenuti;

tali criticità si manifestano in particolare nelle grandi aree urbane e nei distretti produttivi;

è improrogabile il completamento del processo di riforma e l'adozione di misure rapide a sostegno degli strumenti di intervento delle regioni e delle grandi città;

la riforma del settore era iniziata nel 1996 con l'accordo tra Governo e parti sociali: tale accordo prevedeva la sospensione della trattenuta alle imprese e ai lavoratori per il fondo Gescal, e collocava il sostegno alle politiche sociali della casa nel capitolo del *welfare*, in carico alla fiscalità generale;

nel 1998, con la legge 431, si è chiusa la fase in cui lo Stato, attraverso l'*equo canone*, stabiliva per via amministrativa il canone di affitto sul libero mercato, introducendo il principio del sostegno all'affitto per le famiglie a basso reddito come nuovo strumento delle politiche sociali;

sempre nel 1998, con il decentramento amministrativo previsto dal decreto legislativo n. 112, si stabilirono le competenze di Ministero e regioni, la gestione della fase transitoria e l'impegno a completare la riforma;

alle regioni, oltre alle competenze di programmazione, furono trasferiti i finanziamenti residui Gescal ed i limiti di impegno di edilizia agevolata per assicurare il completamento dei programmi avviati; fu istituito il fondo per l'affitto con una copertura di 1.800 miliardi di lire nel triennio 1998-2001 e si stanziò nel 2001, con la legge 21, circa 2 mila miliardi per l'edilizia sociale;

gli atti assunti dal Ministero in questa legislatura sono negativi e contraddittori:

il fondo per l'affitto è stato *ridotto* del 30 per cento rispetto alla dotazione iniziale;

gli ulteriori fondi residui (ex Gescal) circa 500 milioni di euro di competenza regionale sono stati trattenuti per una gestione diretta dal Ministero;

l'avvio dei programmi per l'affitto e per gli anziani, promossi nella precedente legislatura dalla legge 21 del 2001 è stato bloccato dal ministero dell'economia con la cancellazione dei limiti di impegno per i ritardi del Ministero delle infrastrutture;

nessun documento di programmazione economica e finanziaria del Governo o del Ministero prevede alcun tipo di proposta per il futuro;

in buona sostanza quella che doveva essere una fase di assetto legislativo ed organizzativo delle competenze e la sperimentazione di nuovi strumenti di intervento necessari al completamento della riforma, si sta traducendo nel completo abbandono, da parte dello Stato, del sostegno economico alle politiche sociali della casa, unico caso in Europa, risultano condivisibili le richieste dell'ANCI, poste al centro della giornata di mobilitazione del 1° marzo 2004;

appare necessario, in questo senso che il Governo traduca con provvedimenti concreti l'impegno assunto ad integrare con i 120 milioni di euro il fondo sociale;

impegna il Governo:

a rilanciare il fondo per l'affitto, rinnovato sulla scorta delle esperienze fatte, attivandosi per prevedere dalla prossima finanziaria un progressivo incremento annuale della dotazione con l'obiettivo di raggiungere entro il 2008 1 miliardo di euro all'anno;

ad intervenire in forma urgente per integrare il fondo per l'affitto di 120 milioni di euro da assegnare alle regioni, in particolare per le grandi aree urbane,

utilizzando il decreto-legge da adottare in previsione del 30 giugno per la proroga degli sfratti;

a convocare, d'intesa con le regioni ed i comuni, la conferenza nazionale sulle politiche abitative (richiesta avanzata unitariamente dal sistema delle autonomie e da tutte le associazioni sindacali e imprenditoriali interessate), conferenza alla cui preparazione va coinvolto il Parlamento attraverso le commissioni parlamentari competenti;

a completare la riforma avviata nella precedente legislatura ed in particolare:

ad indirizzare l'azione dello Stato sugli obiettivi da perseguire per iscrivere a pieno titolo le politiche sociali della casa nel capitolo delle politiche del *welfare*;

ad adottare iniziative normative per adeguare le norme legislative e finanziarie alle norme del titolo V della Costituzione, individuando innanzitutto le risorse necessarie per la programmazione degli interventi da parte delle regioni che non possono gestire le nuove competenze senza trasferimento di fondi.

(1-00337) « Violante, Bersani, Agostini, Sandri, Vigni, Chianale, Abbondanzieri, Bandoli, Raffaella Mariani, Vianello, Dameri, Piglionica, Zunino, Ruzzante, Innocenti ».

La Camera,

premesso che:

il primo maggio p.v. verrà completato l'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati membri;

il 13 giugno p.v. verrà eletto il nuovo Parlamento Europeo;

i motivi che hanno portato alla convocazione della Convenzione sull'avvenire dell'Europa e questa Assemblea a convenire un unico testo di costituzione,

appaiono più che fondati e l'esigenza di giungere all'approvazione della Costituzione quanto mai urgente;

preso atto:

con grande rammarico dell'esclusione dell'Italia dall'incontro al vertice del 18 febbraio tra i capi di Stato e di Governo britannico, francese e tedesco e le rispettive delegazioni;

sottolineato che:

tale vicenda, se da un lato attesta la debolezza e l'insufficienza della politica europea del Governo italiano, dall'altro lato deve trovare nelle nuove regole istituzionali previste nella proposta di Costituzione una garanzia contro ogni forma di Direttorio al vertice dell'Unione Europea;

impegna il Governo:

a chiedere alla presidenza di turno irlandese la riconvocazione della Conferenza Intergovernativa (CIG) immediatamente dopo le elezioni nazionali spagnole con l'obiettivo dell'approvazione della Costituzione nel testo definito dalla Convenzione Europea contestualmente all'ingresso nell'Unione di 10 nuovi Stati membri e prima dell'avvio della campagna elettorale per il Parlamento europeo;

a non sostenere soluzioni al ribasso sul progetto della Convenzione e quindi a lasciare cadere le ipotesi di modifica formulate nell'Annesso dell'11 dicembre, che rappresenterebbero un grave arretramento dal punto di vista del passaggio a votazioni a maggioranza qualificata sancendo possibilità di veto da parte di ogni singolo Stato membro in materia di cooperazione penale (oltre a ridimensionare la sfera d'azione della Procura europea), e in altre materie, nonché nell'ambito delle cooperazioni rafforzate;

a sviluppare in sede di Conferenza Intergovernativa, un'azione politica adeguata perché nella Unione Europea si affermi collegialità nelle decisioni e democraticità nelle procedure — che prevedano anche avanguardie aperte sotto forma di

cooperazioni rafforzate — e perché l'Italia riprenda la sua tradizionale funzione di punta che l'ha portata ad essere fra i protagonisti del processo di costruzione dell'Unione.

(1-00338) « Spini, Violante, Innocenti, Ruzante, Calzolaio, Sereni, Rannieri, Melandri, Fumagalli, Folena, Crucianelli, Cabras, Bova, Zani ».

Risoluzione in Commissione:

La XI Commissione,

premesso che:

come ha rivelato il settimanale *Panorama*, nel numero in edicola il 5 marzo scorso, su 212 operai dell'ex fabbrica di amianto Sacelit di San Filippo del Mela, in provincia di Messina, 77 sono morti e 119 si sono ammalati, gli ultimi due sono morti soltanto poche settimane fa, per asbestosi, una patologia polmonare, o per mesitelioma e per carcinoma ai polmoni;

la fabbrica siciliana, attiva dal 1958 al 1993, produceva materiale per l'idraulica e per l'edilizia in cemento-amianto;

il settimanale *Panorama* ha raccolto le testimonianze di persone malate o di loro familiari (sono morte anche mogli di operai, per il solo fatto di aver lavato le tute usate dai mariti sul posto di lavoro), ha vagliato perizie medico-legali, ricorsi e pronunciamenti, ed ha scoperto che la Sacelit, già nel 1976, era al corrente che alcuni operai si erano ammalati a causa dell'amianto e, nonostante ciò, nulla è stato fatto per evitare i lutti;

l'alto numero di decessi dovrebbe far riflettere enti ed istituzioni che avevano le responsabilità dei controlli all'interno dell'azienda e delle visite mediche preventive che puntualmente si effettuavano;

fino ad oggi 18 sentenze hanno obbligato la Sacelit a risarcire altrettanti ex operai per il « danno biologico subito »;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative, anche normative, al fine di avviare un'indagine seria su quanto su esposto, nell'interesse della salute di chi ha lavorato nella fabbrica suddetta, dei loro familiari e di coloro i quali vivono nell'area interessata e affinché siano accolte le richieste dei lavoratori superstiti, dei loro familiari e degli abitanti dell'area industriale in oggetto (costituzione di un centro di prevenzione e cure specializzato nelle ricerche delle malattie da amianto, delle patologie amianto-correlate, mesotelioma, neoplasie e ambientali; realizzazione del registro dei mesotelioma degli ex esposti all'amianto, dei propri familiari a rischio e di tutta la cittadinanza del territorio per una costante sorveglianza sanitaria ed epidemiologica; applicazione dei benefici della legge 257 del 1992 ai lavoratori esposti a rischio amianto per più di dieci anni che sono andati in pensione prima del 1992).

(7-00390)

« Sgobio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, AB-BONDANZIERI e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che la prossima nuova sede del Dipartimento per la Protezione civile sarà in un complesso immobiliare sito alle porte di Roma, lungo la via Flaminia e più precisamente in via Vitorchiano, esattamente lungo il tratto in cui il bacino Posso della Crescenza, si immette nel fiume Tevere;

l'area in questione risulta classificata al massimo livello di rischio idrogeologico;

infatti, il complesso di via Vitorchiano ricade all'interno di una stretta area delimitata dal Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio elevato, redatto dall'Autorità di bacino del Fiume Tevere nell'ottobre 1999 e compare in una dettagliata planimetria la cui denominazione tecnica evidenzia la sigla di rischio « R4 », che — sulla base della definizione contenuta nel Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1998, — può comportare la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, e la distruzione di attività socio-economiche »;

le condizioni di pericolo succitate sono a tal punto gravi che la Regione Lazio ha presentato un progetto, ancora da finanziare, per contenere il pericolo di esondazione del fiume Tevere, che, lo ricordiamo, a seguito di gravi alluvioni — l'ultima solo nel 2000 — provocò ingenti danni in tutta la zona circostante;

risulta quanto meno paradossale e improvvida la scelta di un sito a così alto rischio idrogeologico, per destinarvi la sede del Dipartimento di protezione civile, scelta questa che rischia, in primo luogo di mettere a repentaglio la vita di circa 500 operatori, nonché di pregiudicare gravemente le capacità operative della struttura stessa, la cui funzione precipua è proprio il coordinamento delle situazioni di emergenza —:

se sia a conoscenza della citata classificazione relativa al complesso di via Vitorchiano; sulla base di quali studi e valutazioni tecnico-morfologiche si sia addivenuti alla scelta del sito in questione e se non ritenga di provvedere in tempi rapidi alla scelta di una differente sede per assicurare la massima sicurezza sia delle persone ivi impiegate sia della struttura stessa, anche in considerazione dei medesimi rilievi e censure che furono sollevate per il sito di Castelnuovo di Porto, destinato anch'esso ad ospitare il Dipartimento di protezione civile. (5-02974)

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative, anche normative, al fine di avviare un'indagine seria su quanto su esposto, nell'interesse della salute di chi ha lavorato nella fabbrica suddetta, dei loro familiari e di coloro i quali vivono nell'area interessata e affinché siano accolte le richieste dei lavoratori superstiti, dei loro familiari e degli abitanti dell'area industriale in oggetto (costituzione di un centro di prevenzione e cure specializzato nelle ricerche delle malattie da amianto, delle patologie amianto-correlate, mesotelioma, neoplasie e ambientali; realizzazione del registro dei mesotelioma degli ex esposti all'amianto, dei propri familiari a rischio e di tutta la cittadinanza del territorio per una costante sorveglianza sanitaria ed epidemiologica; applicazione dei benefici della legge 257 del 1992 ai lavoratori esposti a rischio amianto per più di dieci anni che sono andati in pensione prima del 1992).

(7-00390)

« Sgobio ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIGNI, RAFFAELLA MARIANI, AB-BONDANZIERI e FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che la prossima nuova sede del Dipartimento per la Protezione civile sarà in un complesso immobiliare sito alle porte di Roma, lungo la via Flaminia e più precisamente in via Vitorchiano, esattamente lungo il tratto in cui il bacino Posso della Crescenza, si immette nel fiume Tevere;

l'area in questione risulta classificata al massimo livello di rischio idrogeologico;

infatti, il complesso di via Vitorchiano ricade all'interno di una stretta area delimitata dal Piano straordinario diretto a rimuovere le situazioni a rischio elevato, redatto dall'Autorità di bacino del Fiume Tevere nell'ottobre 1999 e compare in una dettagliata planimetria la cui denominazione tecnica evidenzia la sigla di rischio « R4 », che — sulla base della definizione contenuta nel Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1998, — può comportare la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, e la distruzione di attività socio-economiche »;

le condizioni di pericolo succitate sono a tal punto gravi che la Regione Lazio ha presentato un progetto, ancora da finanziare, per contenere il pericolo di esondazione del fiume Tevere, che, lo ricordiamo, a seguito di gravi alluvioni — l'ultima solo nel 2000 — provocò ingenti danni in tutta la zona circostante;

risulta quanto meno paradossale e improvvida la scelta di un sito a così alto rischio idrogeologico, per destinarvi la sede del Dipartimento di protezione civile, scelta questa che rischia, in primo luogo di mettere a repentaglio la vita di circa 500 operatori, nonché di pregiudicare gravemente le capacità operative della struttura stessa, la cui funzione precipua è proprio il coordinamento delle situazioni di emergenza —:

se sia a conoscenza della citata classificazione relativa al complesso di via Vitorchiano; sulla base di quali studi e valutazioni tecnico-morfologiche si sia addivenuti alla scelta del sito in questione e se non ritenga di provvedere in tempi rapidi alla scelta di una differente sede per assicurare la massima sicurezza sia delle persone ivi impiegate sia della struttura stessa, anche in considerazione dei medesimi rilievi e censure che furono sollevate per il sito di Castelnuovo di Porto, destinato anch'esso ad ospitare il Dipartimento di protezione civile. (5-02974)

RAFFAELLA MARIANI, ABBONDANZIERI, VIGNI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, SANDRI, PIGLIONICA, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto-legge n. 343 del 2001, come convertito nella legge n. 401 del 2001, stabilisce le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di protezione civile;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 « criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni sismiche » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 2003 introduceva provvedimenti generali e norme di edilizia;

sulla *Gazzetta Ufficiale* di venerdì 10 ottobre 2003 è stata pubblicata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3316 che apporta ben 122 modifiche all'ordinanza n. 3274;

dall'esame delle 122 modifiche, si evince come le stesse non fossero solo tese a correggere mere « sviste materiali » ma anche errori sostanziali quali formulazioni matematiche errate;

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 febbraio 2004 è stata pubblicata l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3333 « Disposizioni urgenti di protezione civile » che all'articolo 6 comma 7 estende anche agli « edifici di interesse strategico e alle opere infrastrutturali (di cui all'articolo 2 comma 3 dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003) la proroga di 18 mesi per l'applicazione della nuova normativa sismica;

tali norme sono state emanate utilizzando per l'ennesima volta lo strumento dell'ordinanza di protezione civile —:

quale sia la ragione per cui non si sia ritenuto di tenere informato il Parlamento, stante la primaria e vitale importanza che tale provvedimento riveste per il nostro Paese;

se si ritiene opportuno utilizzare attraverso lo strumento dell'ordinanza le procedure di proroga su questioni come quella della sicurezza dei cittadini;

quali siano le ragioni che hanno portato il dipartimento della protezione civile a « correggere » la norma che sanciva l'obbligatorietà dell'adozione delle nuove regole da parte delle regioni, dei comuni, sostituendola con una mera « possibilità »;

che cosa si stia facendo in relazione a quanto previsto all'articolo 2 comma 3 dell'ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274 del Presidente del Consiglio dei ministri, e all'articolo 2 commi 4 e 6 della medesima ordinanza;

se il differimento previsto dall'articolo 6 comma 7 dell'ordinanza n. 3333/2004 incida anche sui termini e gli adempimenti previsti dall'articolo 2 comma 3, 4 e 6 dell'ordinanza 3274/2003;

se si stia predisponendo il piano straordinario di messa in sicurezza previsto dall'articolo 80, comma 21, della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 (legge finanziaria per il 2003) e dall'articolo 2, comma 6 dell'ordinanza 20 marzo 2003, n. 3274;

a quanto ammontino le risorse di cui all'articolo 3, comma 2, dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 del Presidente del Consiglio dei ministri, volta ad assicurare le verifiche di cui all'articolo 2, comma 3, della medesima ordinanza;

quali siano le ragioni che hanno indotto alla proroga di cui all'articolo 6 comma 7 dell'ordinanza n. 3333/2004;

se non ritiene doveroso un atto di chiarezza rispetto alla definizione più volte corretta di parametri di riferimento e di normative tecniche che molta incidenza hanno su edifici ed infrastrutture del nostro territorio. Infatti « la necessità di fornire i criteri generali attinenti alla classificazione sismica » non ha caratteristiche di « emergenza » a meno che lo stato di rischio complessivo in cui versa per

manentemente tutto il territorio nazionale non venga considerato emergenziale.

(5-02977)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI e CUSUMANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le emittenti radiofoniche e televisive locali sono tenute al pagamento dei diritti d'autore ai sensi della legge 22 aprile 1941, n. 633, recante norme sulla « Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio »;

tra la SIAE e la « Radiotelevisioni europee associate » (REA), che è una associazione di categoria a livello nazionale delle emittenti radiotelevisive locali, vige una convenzione per l'assolvimento dei predetti diritti;

la predetta convenzione tra SIAE e REA è stata firmata da tutte le associazioni nazionali del settore;

alla predetta convenzione aderisce la quasi totalità delle emittenti;

l'articolo 1, punto 1.2, dell'autorizzazione rilasciata dalla SIAE alle emittenti, in virtù della convenzione stipulata, consente la radiodiffusione mediante dischi, nastri, o altri supporti analoghi, ad esempio *hard disk*, nonché la radiodiffusione delle esecuzioni dal vivo comunque effettuate;

l'articolo 1, punto 1.3, della predetta autorizzazione consente la registrazione su nastro, filo o analogo supporto, ad esempio *hard disk* del computer, delle opere tutelate, esclusivamente ai fini delle diffusioni radiofoniche dell'emittente stessa trasmesse in differita e di eventuali repliche, entro il limite di durata dell'autorizzazione, con divieto di fare qualsiasi altro uso di dette registrazioni;

le emittenti radiotelevisive in possesso della citata autorizzazione hanno diritto di duplicazione, su *hard disk* del computer o analogo supporto, dell'opera tutelata dalla SIAE;

presso le sedi centrale e periferiche della SIAE è disponibile l'elenco delle emittenti radiotelevisive locali che hanno regolarizzato il pagamento di quanto dovuto alla SIAE stessa per diritti d'autore;

i Nuclei speciali per la radiodiffusione e l'editoria della Guardia di finanza, nonostante abbiano la possibilità e l'autorità per richiedere direttamente alla SIAE gli elenchi delle emittenti non in regola con il diritto d'autore, sta ispezionando indiscriminatamente le sedi delle emittenti radiotelevisive locali del Sud, del Centro e del Nord Italia, operando sequestri probatori, in funzione di polizia giudiziaria, di dischi, CD, computer, regie automatiche e cassette video musicali, ancorché recanti il regolare contrassegno della SIAE e le previste licenze d'uso per il *software*;

l'articolo 73 della legge 22 aprile 1941, n. 633 sul diritto d'autore prevede che « Il produttore del disco fonografico o di altro apparecchio analogo riproduttore di suoni o di voci, nonché gli artisti interpreti e gli artisti esecutori che abbiano compiuto l'interpretazione o l'esecuzione fissata o riprodotta in tali supporti, indipendentemente dai diritti di distribuzione, noleggio e prestito loro spettanti, hanno diritto ad un compenso per l'utilizzazione, a scopo di lucro, del disco o dell'apparecchio analogo a mezzo della diffusione radiofonica e televisiva ivi compresa la comunicazione al pubblico via satellite, della cinematografia, nelle pubbliche feste danzanti, nei pubblici esercizi ed in occasione di qualsiasi altra pubblica utilizzazione degli stessi. L'esercizio di tale diritto spetta al produttore, il quale ripartisce il compenso con gli artisti interpreti o esecutori interessati. La misura del compenso e le quote di ripartizione, nonché le relative modalità, sono determinate secondo le norme del regolamento;

la norma sopra citata lascia dubbi interpretativi circa l'individuazione del

soggetto che dovrebbe assolvere al pagamento dei cosiddetti « diritti connessi », peraltro compresi in passato nel compenso pagato dalle emittenti alle SIAE, tanto che solo recentemente le società di produzione fonografica ne richiedono l'assolvimento da parte delle imprese radiotelevisive;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° settembre 1975, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 settembre 1975, n. 252, recante « Determinazione della misura e della ripartizione del compenso dovuto a norma dell'articolo 73 della legge 22 aprile 1941, n. 633, sulla protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio », entrato in vigore prima dell'ingresso sul mercato delle imprese radiotelevisive private, fissa al 2 per cento la misura del compenso per l'utilizzazione diretta, a scopo di lucro, del disco o apparecchio analogo, dovuta al produttore ai sensi dell'articolo 73 della citata legge n. 633 del 1941, da calcolarsi sugli incassi lordi o sulle quote degli incassi lordi corrispondenti alla parte che il disco occupa nella pubblica utilizzazione, obbligando il produttore a rendere noto l'elenco delle opere tutelate per la quali scatta il predetto compenso;

per tali fondamentali motivazioni, la REA, nel pieno rispetto della legge, con missiva raccomandata AR del 20 dicembre 2002 indirizzata alla « Associazione dei fonografici italiani » (AFI), all'« Istituto per la tutela dei diritti degli artisti interpreti esecutori » (IMAIE) ed alla « Società consortile fonografici » (SCF), al fine di regolarizzare la posizione delle emittenti rappresentate, tra l'altro, ha chiesto l'elenco delle opere tutelate;

la REA, nella citata missiva, ha chiesto anche una nota esplicativa ed interpretativa al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché al Ministero delle comunicazioni ed all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

la materia oggetto dei più sopra descritti rapporti tra la SIAE e le emittenti

aderenti alla convenzione REA è stata oggetto perlomeno di due pronunce giudiziarie note all'interrogante;

1) la prima delle citate pronunce è avvenuta presso il tribunale di Rieti, sezione penale, il 5 febbraio 2004, ed ha concluso per l'annullamento del decreto di convalida in data 20 dicembre 2003 di un sequestro probatorio operato dalla polizia giudiziaria sulla base della mancata esibizione della documentazione comprovante il pagamento dei diritti connessi, tale da configurare, a giudizio del pubblico ministero, il reato di cui all'articolo 171-ter, comma 2, lettera a), della citata legge n. 633 del 1941, contrariamente invece ritenendo il giudice camerale, sentite le parti, che non configurandosi il dolo, né l'abusività, in presenza dell'autorizzazione rilasciata dalla SIAE, « qualora dovessero sorgere questioni circa la mancata corresponsione di ulteriori somme relative ai cosiddetti diritti connessi, le stesse integrerebbero al più fattispecie di rilevanza civilistiche, trattandosi di inadempimenti contrattuali, e non fattispecie penalmente rilevanti », disponendo pertanto la restituzione di quanto in sequestro all'avente diritto;

2) la seconda di dette pronunce conclude coerentemente con la prima, ed è avvenuta presso la sezione del riesame del tribunale di Salerno il 16 febbraio 2004, per fattispecie del tutto analoga, in presenza di sequestro probatorio operato in data 24 dicembre 2003, per la medesima ipotesi di reato formulata dal pubblico ministero, ravvisante il *fumus commissi delicti*, ritenendo il tribunale « che non sia configurabile, neanche in astratto, la condotta di abusiva radiodiffusione contestata », atteso che « alla stregua degli atti, l'emittente radiofonica risulta titolare di licenza SIAE », con la conseguenza che « l'assolvimento dei dovuti compensi nei confronti di quest'ultima è comprensiva del diritto d'autore e del diritto connesso », infine motivando che « eventuali diritti di altre categorie, come quella degli interpreti e degli esecutori, ricevono tutela a norma di legge, ma non ne deriva alcun

obbligo diretto da parte dell'emittente radiofonica », disponendo pertanto anche in questo caso il dissequestro e la restituzione all'avente diritto delle *res staggite* —:

se non si ritenga di dover impartire istruzioni ai Nuclei speciali per la radio-diffusione e l'editoria della Guardia di finanza, affinché si dotino degli elenchi delle emittenti che hanno aderito alla convenzione tra REA e SIAE, allo scopo di evitare ispezioni senza esito, nonché ulteriori istruzioni in merito alle ipotesi di reato comunque configurabili nel corso di ispezioni presso le sedi delle emittenti locali, con particolare riferimento al conseguente sequestro probatorio di materiale di riproduzione audio video, che poi dovesse risultare, all'esame del giudice, perfettamente in regola con le norme sulla tutela del diritto d'autore;

se gli interrogati, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano disporre la cessazione delle azioni ispettive, limitatamente a quelle improntate ai vani motivi ed obiettivi esposti in premessa. (4-09275)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'editoria è un patrimonio culturale tutelato dallo Stato italiano e la diffusione della stampa e l'informazione accrescono la qualità della vita dei cittadini;

in Italia, in contrasto con le norme e le leggi che difendono e agevolano l'editoria in genere e, in specie quella quotidiana, che vietano le posizioni monopolistiche di mercato, che tutelano il diritto all'informazione di ogni cittadino, non esiste un pluralismo di agenzie di distribuzione stampa locali e zonali;

risulta all'interrogante che le uniche operanti — in particolare due in regime di duopolio — controllano la distribuzione alle edicole ed ai punti vendita, quasi mille, della città di Roma e « selezionano » non solo le testate da diffondere (ad

esempio testate come *l'Umanità, Rinascita, l'Opinione e Italia Sera*), ma, addirittura, e in contrasto con gli stessi accordi contrattuali tra le parti, decidono unilateralmente quantità, metodi e destinatari della distribuzione di quotidiani anche nazionali;

tale comportamento — del quale risultano vittime quotidiani politici e d'informazione — risulta gravemente lesivo sia del diritto dei lettori ad essere informati e sia delle aziende editrici, per lo più cooperative di professionisti già decisamente svantaggiate dalla concorrenza delle grandi testate che occupano il mercato con ogni tipo di *gadget* extra-editoriale —:

quali iniziative, anche normative, intenda adottare per superare la questione esposta in premessa, restaurando così un effettivo pluralismo dell'informazione. (4-09277)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale sia la linea politica del Governo sulla compagnia di navigazione aerea Alitalia, ed in particolare:

a) se il Governo intenda mantenere la compagnia di bandiera sotto il controllo dello Stato, (come appare dalle dichiarazioni di alcuni Ministri), o, al contrario, se il Governo intenda privatizzare il capitale della compagnia stessa, (come appare dalle dichiarazioni degli stessi e di altri Ministri). In quest'ultimo caso, quali sarebbero gli investitori che si sono dichiarati disponibili secondo le dichiarazioni del Ministro delle infrastrutture e trasporti;

b) quale sia lo stato reale delle trattative in corso per la alleanza con la compagnia francese « Air France » e con la compagnia olandese « KLM »;

c) se il Governo partecipa alle suddette trattative e con quale risultato;

d) se esistono trattative con altre compagnie. (4-09289)

REALACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

diversi organi di stampa nazionali, come ad esempio le edizioni di *la Repubblica* e del *Corriere della Sera* di domenica 25 gennaio 2004 e *Il Sole 24 Ore* del 2 e 6 febbraio 2004, hanno evidenziato come il condono nazionale, dopo aver già innescato una spirale di nuovi abusi, si stia rivelando un fallimento non solo dal punto di vista del governo del territorio ma anche per il numero delle adesioni;

a supporto di questa tesi, e solo come esempi emblematici, a metà febbraio, come riportato dalla rivista *Edilizia e Territorio* de *Il Sole 24 Ore* le domande di condono presentate risultano:

circa 1.600 domande al comune di Roma, un terzo rispetto allo stesso periodo del condono del 1994. Nelle altre quattro province laziali il numero di domande non supera neanche la decina;

6 al comune di Reggio Calabria mentre al comune di Catanzaro le domande sono circa una decina;

al comune di Benevento le richieste pervenute sono in totale 5, al comune di Caserta sono pervenute 10 istanze mentre a Salerno appena 5;

in Sicilia, a seguito della riapertura dei termini dei condoni edilizi del 1985 e del 1994, disposta con la finanziaria regionale per il 2003, sono state presentate poco più di un migliaio di domande di sanatoria;

a fine febbraio le regioni Campania, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Lazio hanno presentato ricorso alla Corte costituzionale contro il condono edilizio;

a fronte di questa situazione il Governo sembrerebbe intenzionato a riaprire i termini per aderire al condono edilizio, in modo di avere anche il tempo per acquisire la sentenza della Corte costituzionale;

i soli effetti annuncio hanno già provocato nel corso del solo 2002 un aumento dell'abusivismo edilizio valutato intorno al nove per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa. In Campania, Sicilia, Puglia e Calabria ormai una casa su quattro è abusiva. Come ha dichiarato il Procuratore generale di Salerno «l'azione di contrasto, che ha portato a demolizioni anche rilevanti sotto il profilo ambientale ha dovuto segnare il passo, una volta che si è diffusa la voce di un possibile condono, con un effetto moltiplicatore dei reati»;

questo ennesimo condono edilizio (il terzo in 20 anni), come risulta da stime attendibili, comporta spese maggiori ai ricavi: a fronte dell'introito massimo prevedibile 5,1 miliardi di euro i comuni italiani dovranno spendere una cifra di circa 8,7 miliardi per le opere di urbanizzazione e per portare i servizi essenziali. Per non parlare del danno incalcolabile al già disastroso territorio italiano;

è evidente che, ove tali notizie di riapertura dei termini fornite dalla stampa trovassero riscontro nella realtà, si tratterebbe, a giudizio dell'interrogante, di un autentico fallimento della politica del Governo in materia di legalità e governo del territorio —:

se sia a conoscenza del riscontro numerico delle adesioni al condono edilizio nazionale varato con l'ultima finanziaria, a meno di un mese dalla scadenza del termine, e se risulti che le domande di sanatoria pervenute siano pochissime, anche nelle regioni che non si erano manifestamente opposte a tale sciagurata iniziativa;

se anche alla luce dello schieramento sempre più ampio degli oppositori, al conflitto fra poteri che prende corpo e all'esiguo numero di domande di condono edilizio, non ritenga necessario un ripensamento complessivo della vicenda condono.

(4-09301)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Achille Lollo, militante di Potere Operaio, latitante dalla fine degli anni settanta in Brasile, privo di diritti politici e civili in seguito a condanna penale passata in giudicato, voterà il 26 marzo 2004 i delegati dei Comites, gli organi delle comunità italiane all'estero;

Lollo, condannato a 18 anni di carcere per omicidio volontario dei fratelli Virgilio e Stefano Mattei, figli del Segretario della sezione romana del MSI di Primavalle, risulta essere regolarmente iscritto, con numero di registro 13301, nelle liste elettorali del Viminale al Consolato italiano di Rio de Janeiro;

la notizia, resa nota da Gian Luigi Ferretti, responsabile di AN per le organizzazioni non governative e membro del Comitato tricolore degli italiani nel mondo, ha creato scalpore e riaperto vecchie ferite;

l'esercizio di un diritto di voto o più in generale di diritti politici e civili da parte di un ex terrorista assassino definitivamente condannato, volontariamente sottrattosi alla giustizia italiana è inammissibile e inconciliabile con la nostra memoria storica e con l'immagine dello Stato italiano e del suo popolo all'estero —:

quali iniziative il Ministro degli Esteri intende adottare affinché Achille Lollo sia cancellato dalle liste elettorali del Consolato italiano di Rio de Janeiro e per ripristinare una situazione di diritto costituzionalmente garantita. (5-02970)

CALZOLAIO, SPINI, SERENI e FOLENA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le suore di Nampula in Mozambico hanno lanciato nei mesi scorsi un forte allarme su sparizioni di minori riconducibili anche al traffico dei loro organi;

il Consiglio permanente delle Conferenze dei religiosi e delle religiose del Mozambico ha ripreso la denuncia delle Serve di Maria del monastero Mater Dei e, in un recente documento, ha fatto esplicito riferimento alla crescita del fenomeno dei bambini di strada, al ritrovamento di corpi mutilati, al traffico di organi in aree rurali del Mozambico;

anche l'Unicef ha ripreso l'allarme e la denuncia;

anche il governo mozambicano ha condannato il traffico degli organi umani denunciato dalla religiosa brasiliana Doraci Edinger, uccisa quindici giorni fa;

anche il parlamento mozambicano indagherà sulla denuncia del traffico;

la sparizione dei bambini è un dramma quotidiano in molte zone povere del mondo;

l'attività di cooperazione allo sviluppo con il Mozambico impegna storicamente e positivamente l'Italia, contribuendo alla pacificazione e alla lotta alla povertà del paese africano;

alcuni giornali italiani hanno giustamente rilanciato in Italia l'inchiesta e l'allarme —:

preso atto della denuncia delle suore in Mozambico, se ha già fatto pressione sul governo mozambicano per un'indagine accurata sui fatti e per contribuire alla ricerca della verità, e conseguentemente, anche in considerazione della delega dell'Unione europea in tema di contrasto al traffico di esseri umani, come intenda combattere il traffico dei bambini e di loro organi. (5-02971)

* * *

AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* un decreto ministeriale che prevede a carico dei produttori olivicoli il pagamento di un contributo di riciclaggio di euro 3,09 a tonnellata;

tale contributo appare assolutamente ingiustificato per gli olii vegetali per uso alimentare e viene a rappresentare un costo aggiuntivo che penalizza il comparto dell'olio extra vergine di oliva;

obbligare i produttori olivicoli a finanziare il « Consorzio obbligatorio nazionale di raccolta e trattamento dell'olii e grassi vegetali ed animali esausti » non serve a soddisfare effettive esigenze di carattere ambientale ed inoltre costituisce un ulteriore freno all'attività degli olivicoltori, specie di quelli ragusani impegnati in una proficua opera di valorizzazione e di qualificazione dell'olio extra vergine di oliva DOP Monti Iblei che, da qualche anno a questa parte, raccoglie successi e riconoscimenti nelle più importanti rassegne nazionali ed internazionali —:

se non ritenga opportuno revocare il decreto ministeriale con il quale è stato imposto agli olivicoltori il contributo per il riciclaggio. (4-09281)

DUILIO, REALACCI, MANTINI, SANTINO ADAMO LODDO e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Inzago, in provincia di Milano, già insiste una discarica;

la ditta Transeco srl — società del gruppo Systema per la gestione della discarica per rifiuti speciali assimilabili agli urbani, sita in località Cascina Redenta nel comune di Inzago — ha presentato istanza per la realizzazione di una nuova discarica di seconda categoria, tipo B, nella medesima località di Cascina Redenta di Inzago;

in ordine a tale istanza la provincia di Milano, secondo il previsto *iter* per l'autorizzazione, ha inviato alla regione Lombardia il prescritto parere, espresso dalla struttura di competenza, da cui emerge una pronuncia tecnica di compatibilità ambientale della discarica col territorio;

tale pronuncia tecnica di compatibilità ambientale contrasta non solo con il parere espresso all'unanimità dalla stessa commissione ambiente della provincia, contrario ad una nuova discarica ad Inzago, ma anche con il parere dello stesso consiglio comunale di Inzago, anch'esso espresso all'unanimità contro la discarica e dall'unanimità della IV commissione ambiente della regione Lombardia e dall'unanimità del consiglio regionale lombardo;

le questioni innanzidette pongono, sotto il profilo politico, motivi di riflessione, laddove insorgono notevoli aspetti di conflittualità tra assunzioni meramente tecniche e volontà politiche;

a Inzago si è costituito un comitato antidiscarica che viene mettendo in luce una serie di problematiche connesse non solo a questioni di tipo tecnico ma anche ad aspetti attinenti alla gestione di tutta l'iniziativa, così come è rilevabile dal giornalino locale *Demos* n. 147 — dicembre 2003-gennaio 2004;

il sindaco di Inzago, anche sotto il profilo tecnico, evidenzia alcune incongruenze emergenti dal parere tecnico quali: a) mentre da un lato il piano di caveazione (predisposto dalla stessa struttura) mira a sopprimere l'area di caveazione prevista dal precedente piano cave, per la vicinanza della discarica, motivando tale scelta con la necessità di rispettare

l'equilibrio idro-geologico già sofferente per la presenza della discarica, dall'altro si consente il raddoppio della vasca esistente con una ulteriore caveazione per esigenze straordinarie; b) l'ampliamento della vasca comporterebbe la soppressione di una strada esistente (del Roccolo) che l'amministrazione comunale non intende eliminare nel rispetto dell'equilibrio del territorio già reso precario per la presenza della discarica; c) l'opera ipotizzata della nuova discarica si porrebbe in contrasto nettamente con l'avvio del recupero ambientale previsto dalla DGR III/53253 dell'11 giugno 1985 per restituire l'area ad uso agricolo —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere un parere della Protezione civile sulla localizzazione di discariche in zone a rischio idrogeologico. (4-09299)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della produzione di acciaio in Italia rischia di penalizzare il comparto siderurgico e delle costruzioni nel nostro Paese in una fase delicata della nostra economia;

la crisi è determinata dalla decisione della Cina di limitare l'*export* di coke per sostenere la sua domanda e la crescita interna del paese asiatico ma anche dall'aumento del prezzo del rottame dovuto alla effettiva mancanza di materiale e di fenomeni speculativi;

le materie prime per la produzione di acciaio hanno quindi toccato quotazioni mai raggiunte prima facendo aumentare i costi finali del prodotto;

rischiano di essere colpiti tutti gli stabilimenti siderurgici nel nostro paese compresi quelli che hanno nel rottame la materia prima per la produzione;

va salvaguardata la produzione dello stabilimento siderurgico di Potenza del gruppo Pittini che viene alimentato da rottame e che è in questa fase al centro di un programma di rilancio industriale e che rappresenta una importante realtà produttiva ed occupazionale della Basilicata —:

quali siano le strategie che il governo intende adottare sul piano interno ed internazionale rispetto all'approvvigionamento delle materie prime ed in particolare del coke e del rottame per salvaguardare la produzione dell'acciaio in Italia, scongiurando il rischio di contraccolpi occupazionali e produttivi e di paralisi dell'intera economia e in particolar modo delle costruzioni. (5-02978)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono sempre più numerosi gli operatori italiani nel settore delle fonderie ad accusare pesanti contraccolpi produttivi;

molteplici sono le cause di questa situazione allarmante: da un lato, le materie prime (ghisa ematite, ghisa sferoidale, rottami ghisa ed acciaio, coke) risultano sempre più costose, soprattutto a seguito delle restrizioni alle esportazioni introdotte dal governo cinese e dal contestuale massiccio assorbimento delle stesse da parte della Cina stessa e del mondo asiatico (basti pensare che un terzo della disponibilità mondiale di acciaio viene assorbito *in toto* dalla Cina);

molti addetti ai lavori denunciano inoltre difficoltà derivanti dalla classificazione nella legislazione italiana dei rottami tra i rifiuti;

l'equilibrio idro-geologico già sofferente per la presenza della discarica, dall'altro si consente il raddoppio della vasca esistente con una ulteriore caveazione per esigenze straordinarie; b) l'ampliamento della vasca comporterebbe la soppressione di una strada esistente (del Roccolo) che l'amministrazione comunale non intende eliminare nel rispetto dell'equilibrio del territorio già reso precario per la presenza della discarica; c) l'opera ipotizzata della nuova discarica si porrebbe in contrasto nettamente con l'avvio del recupero ambientale previsto dalla DGR III/53253 dell'11 giugno 1985 per restituire l'area ad uso agricolo —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere un parere della Protezione civile sulla localizzazione di discariche in zone a rischio idrogeologico. (4-09299)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della produzione di acciaio in Italia rischia di penalizzare il comparto siderurgico e delle costruzioni nel nostro Paese in una fase delicata della nostra economia;

la crisi è determinata dalla decisione della Cina di limitare l'*export* di coke per sostenere la sua domanda e la crescita interna del paese asiatico ma anche dall'aumento del prezzo del rottame dovuto alla effettiva mancanza di materiale e di fenomeni speculativi;

le materie prime per la produzione di acciaio hanno quindi toccato quotazioni mai raggiunte prima facendo aumentare i costi finali del prodotto;

rischiano di essere colpiti tutti gli stabilimenti siderurgici nel nostro paese compresi quelli che hanno nel rottame la materia prima per la produzione;

va salvaguardata la produzione dello stabilimento siderurgico di Potenza del gruppo Pittini che viene alimentato da rottame e che è in questa fase al centro di un programma di rilancio industriale e che rappresenta una importante realtà produttiva ed occupazionale della Basilicata —:

quali siano le strategie che il governo intende adottare sul piano interno ed internazionale rispetto all'approvvigionamento delle materie prime ed in particolare del coke e del rottame per salvaguardare la produzione dell'acciaio in Italia, scongiurando il rischio di contraccolpi occupazionali e produttivi e di paralisi dell'intera economia e in particolar modo delle costruzioni. (5-02978)

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono sempre più numerosi gli operatori italiani nel settore delle fonderie ad accusare pesanti contraccolpi produttivi;

molteplici sono le cause di questa situazione allarmante: da un lato, le materie prime (ghisa ematite, ghisa sferoidale, rottami ghisa ed acciaio, coke) risultano sempre più costose, soprattutto a seguito delle restrizioni alle esportazioni introdotte dal governo cinese e dal contestuale massiccio assorbimento delle stesse da parte della Cina stessa e del mondo asiatico (basti pensare che un terzo della disponibilità mondiale di acciaio viene assorbito *in toto* dalla Cina);

molti addetti ai lavori denunciano inoltre difficoltà derivanti dalla classificazione nella legislazione italiana dei rottami tra i rifiuti;

questi, e altri, sono i fattori che hanno determinato negli ultimi dodici mesi aumenti esponenziali delle materie prime da fonderia, con rincari che oscillano dal 45 al 70 per cento sui rottami e dal 60 al 100 per cento sulle ferroleghie (molibdeno, nichel, vanadio);

la situazione non appare sostenibile e potrebbe tradursi già nel breve periodo in pesanti crisi industriali ed occupazionali —:

quali iniziative s'intendano prendere con urgenza per fronteggiare le difficoltà su esposte e se non s'intenda adottare iniziative in sede comunitaria o direttamente sul governo di Pechino affinché siano adottati accordi commerciali meno penalizzanti per le aziende comunitarie del settore. (4-09276)

COSTA. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante la grave situazione esistente nel territorio del Comune di Gottasecca (Cuneo) ed aree limitrofe per via delle vecchie linee Enel che anche recentemente sono state provocate in più punti e per molte ore interruzioni nell'erogazione del servizio e forti sbalzi di tensione dannose e per le aziende e le famiglie;

le denunce del sindaco all'Enel, inoltre, non avrebbero condotto a risultati apprezzabili —:

se non intendano attivarsi presso l'Enel affinché vengano adottate le opportune iniziative per far fronte alla situazione descritta in premessa. (4-09302)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE e COLASIO. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Padova già nel 2001 aveva previsto la costruzione di un parcheggio sotterraneo nell'area esterna alla Porta Liviana di Pontecorvo (all'interno del sistema bastionato padovano) per complessivi 370 posti macchina distribuiti su cinque piani;

il Ministro per i beni e le attività culturali, rispondendo ad un precedente atto di sindacato ispettivo dell'interrogante, evidenziava l'inidoneità del sito individuato per la costruzione del parcheggio, sottolineando i gravi rischi di danneggiamento di una zona di Padova di particolare pregio storico ed architettonico;

la Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Veneto orientale, in merito al progetto di costruzione del parcheggio sotterraneo in area Pontecorvo, evidenziava la sussistenza di un decreto ministeriale del 1928 che stabilisce un vincolo di edificabilità e inidoneità di Porta Pontecorvo, della cintura muraria cinquecentesca e delle aree esterne corrispondenti all'antico vallo, sottolineando l'incompatibilità di tale costruzione sotterranea con un eventuale recupero di tali antichi manufatti difensivi e rendendosi disponibile per l'individuazione di un'area alternativa nel quadro di una corretta gestione del patrimonio storico artistico della città;

nel corso della seduta del 16 luglio 2003 della IV commissione consiliare del comune di Padova (Politiche del territorio e delle infrastrutture), tra le varie soluzioni indicate per poter provvedere alla costruzione del parcheggio sotterraneo in quell'area, ha stabilito di ridurre i posti auto costruendo un parcheggio di soli due piani nel sottosuolo;

questi, e altri, sono i fattori che hanno determinato negli ultimi dodici mesi aumenti esponenziali delle materie prime da fonderia, con rincari che oscillano dal 45 al 70 per cento sui rottami e dal 60 al 100 per cento sulle ferroleghie (molibdeno, nichel, vanadio);

la situazione non appare sostenibile e potrebbe tradursi già nel breve periodo in pesanti crisi industriali ed occupazionali —:

quali iniziative s'intendano prendere con urgenza per fronteggiare le difficoltà su esposte e se non s'intenda adottare iniziative in sede comunitaria o direttamente sul governo di Pechino affinché siano adottati accordi commerciali meno penalizzanti per le aziende comunitarie del settore. (4-09276)

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante la grave situazione esistente nel territorio del Comune di Gottasecca (Cuneo) ed aree limitrofe per via delle vecchie linee Enel che anche recentemente sono state provocate in più punti e per molte ore interruzioni nell'erogazione del servizio e forti sbalzi di tensione dannose e per le aziende e le famiglie;

le denunce del sindaco all'Enel, inoltre, non avrebbero condotto a risultati apprezzabili —:

se non intendano attivarsi presso l'Enel affinché vengano adottate le opportune iniziative per far fronte alla situazione descritta in premessa. (4-09302)

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Padova già nel 2001 aveva previsto la costruzione di un parcheggio sotterraneo nell'area esterna alla Porta Liviana di Pontecorvo (all'interno del sistema bastionato padovano) per complessivi 370 posti macchina distribuiti su cinque piani;

il Ministro per i beni e le attività culturali, rispondendo ad un precedente atto di sindacato ispettivo dell'interrogante, evidenziava l'inidoneità del sito individuato per la costruzione del parcheggio, sottolineando i gravi rischi di danneggiamento di una zona di Padova di particolare pregio storico ed architettonico;

la Sovrintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Veneto orientale, in merito al progetto di costruzione del parcheggio sotterraneo in area Pontecorvo, evidenziava la sussistenza di un decreto ministeriale del 1928 che stabilisce un vincolo di edificabilità e inidoneità di Porta Pontecorvo, della cintura muraria cinquecentesca e delle aree esterne corrispondenti all'antico vallo, sottolineando l'incompatibilità di tale costruzione sotterranea con un eventuale recupero di tali antichi manufatti difensivi e rendendosi disponibile per l'individuazione di un'area alternativa nel quadro di una corretta gestione del patrimonio storico artistico della città;

nel corso della seduta del 16 luglio 2003 della IV commissione consiliare del comune di Padova (Politiche del territorio e delle infrastrutture), tra le varie soluzioni indicate per poter provvedere alla costruzione del parcheggio sotterraneo in quell'area, ha stabilito di ridurre i posti auto costruendo un parcheggio di soli due piani nel sottosuolo;

nel corso del consiglio comunale del 20 ottobre 2003, dopo aver preso atto delle osservazioni sopra riportate della Sovrintendenza per i beni architettonici e della mancanza di un interessamento della Sovrintendenza archeologica di Padova, l'amministrazione comunale s'impegnava a rinunciare alla realizzazione del parcheggio sotterraneo, accogliendo però una mozione che, allo stesso tempo, impegnava l'amministrazione comunale a dare seguito alle indicazioni della IV commissione consigliare (vale a dire la sola riduzione dei piani del parcheggio mantenendo come ubicazione l'area Pontecorvo);

i cittadini residenti nella zona, costituiti in comitato, stanno portando avanti un'attività di sensibilizzazione per fare in modo che il parcheggio, come nel 2001, non venga realizzato in quell'area ed hanno interpellato vari professionisti che univocamente hanno evidenziato numerosi problemi per la sicurezza statica delle abitazioni circostanti;

tra le prese di posizione più autorevoli in senso contrario alla costruzione del parcheggio in quell'area, segnaliamo quella del professor Gianumberto Caravello (apparsa su *Il Mattino di Padova* del 1° marzo 2004) che lo ha considerato un attentato alle mura veneziane;

con delibera della giunta comunale di Padova del 24 febbraio 2004 (n. 2004/0132) è stata dichiarata di pubblico interesse la proposta modificata presentata dal promotore costituito da Interparking SA. e Siae Spa relativa ad un parcheggio sotterraneo a due piani in zona Pontecorvo, deliberando altresì, attesa l'urgenza, l'immediata eseguibilità della delibera in oggetto ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;

l'amministrazione comunale di Padova ha annunciato sulla stampa locale che farà partire la relativa gara per l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del parcheggio interrato nell'area Pontecorvo che, una volta ultimato, ospiterà 208 auto su due piani interrati —

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo a Padova ai danni di un'area cittadina di rilevante pregio storico ed artistico;

se il Ministro, visti i particolari vincoli a cui è soggetta l'area in questione e le indicazioni delle competenti Sovrintendenze, non ritenga di dover intervenire per impedire che quest'area venga irrimediabilmente compromessa. (4-09292)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 326 del 2003, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha previsto la alienazione di una parte ben precisa di alloggi militari non ubicati all'interno delle infrastrutture militari, escludendo da tale alienazione quelli di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dello stesso sopra citato comma 11-*quater*;

considerato che le alienazioni di cui sopra interessano anche gli alloggi ubicati all'interno delle infrastrutture militari purché « non operativamente posti al loro diretto e funzionale servizio, secondo quanto previsto con decreto del Ministero della difesa »;

visto che gli ordini del giorno 9/4447/1. Gamba e 9/4447/133 Coronella, Gamba, entrambi accolti, impegnano il Governo nella elaborazione, per la successiva emanazione, del previsto decreto ministeriale ad attenersi scrupolosamente ai criteri già individuati e stabiliti dalla legge n. 326 del 2003;

considerato che a circa quattro mesi dalla approvazione della succitata legge, a tutt'oggi non risulta essere stato emanato alcun decreto ministeriale con cui stabilire

nel corso del consiglio comunale del 20 ottobre 2003, dopo aver preso atto delle osservazioni sopra riportate della Sovrintendenza per i beni architettonici e della mancanza di un interessamento della Sovrintendenza archeologica di Padova, l'amministrazione comunale s'impegnava a rinunciare alla realizzazione del parcheggio sotterraneo, accogliendo però una mozione che, allo stesso tempo, impegnava l'amministrazione comunale a dare seguito alle indicazioni della IV commissione consigliare (vale a dire la sola riduzione dei piani del parcheggio mantenendo come ubicazione l'area Pontecorvo);

i cittadini residenti nella zona, costituitisi in comitato, stanno portando avanti un'attività di sensibilizzazione per fare in modo che il parcheggio, come nel 2001, non venga realizzato in quell'area ed hanno interpellato vari professionisti che univocamente hanno evidenziato numerosi problemi per la sicurezza statica delle abitazioni circostanti;

tra le prese di posizione più autorevoli in senso contrario alla costruzione del parcheggio in quell'area, segnaliamo quella del professor Gianumberto Caravello (apparsa su *Il Mattino di Padova* del 1° marzo 2004) che lo ha considerato un attentato alle mura veneziane;

con delibera della giunta comunale di Padova del 24 febbraio 2004 (n. 2004/0132) è stata dichiarata di pubblico interesse la proposta modificata presentata dal promotore costituito da Interparking SA. e Siae Spa relativa ad un parcheggio sotterraneo a due piani in zona Pontecorvo, deliberando altresì, attesa l'urgenza, l'immediata eseguibilità della delibera in oggetto ai sensi dell'articolo 134 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;

l'amministrazione comunale di Padova ha annunciato sulla stampa locale che farà partire la relativa gara per l'aggiudicazione dell'appalto per la costruzione del parcheggio interrato nell'area Pontecorvo che, una volta ultimato, ospiterà 208 auto su due piani interrati —

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo a Padova ai danni di un'area cittadina di rilevante pregio storico ed artistico;

se il Ministro, visti i particolari vincoli a cui è soggetta l'area in questione e le indicazioni delle competenti Sovrintendenze, non ritenga di dover intervenire per impedire che quest'area venga irrimediabilmente compromessa. (4-09292)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la legge n. 326 del 2003, all'articolo 26, comma 11-*quater* ha previsto la alienazione di una parte ben precisa di alloggi militari non ubicati all'interno delle infrastrutture militari, escludendo da tale alienazione quelli di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* dello stesso sopra citato comma 11-*quater*;

considerato che le alienazioni di cui sopra interessano anche gli alloggi ubicati all'interno delle infrastrutture militari purché « non operativamente posti al loro diretto e funzionale servizio, secondo quanto previsto con decreto del Ministero della difesa »;

visto che gli ordini del giorno 9/4447/1. Gamba e 9/4447/133 Coronella, Gamba, entrambi accolti, impegnano il Governo nella elaborazione, per la successiva emanazione, del previsto decreto ministeriale ad attenersi scrupolosamente ai criteri già individuati e stabiliti dalla legge n. 326 del 2003;

considerato che a circa quattro mesi dalla approvazione della succitata legge, a tutt'oggi non risulta essere stato emanato alcun decreto ministeriale con cui stabilire

i criteri per la individuazione degli immobili ubicati all'interno delle suddette strutture militari;

visto infine che il ritardo circa la trasmissione dell'elenco degli alloggi alienabili all'Agenzia del demanio sta comportando il continuo esborso di canoni da parte degli utenti aventi i requisiti per l'acquisto delle unità abitative occupate e che al momento non potranno essere scomputati dal prezzo di vendita;

il su esposto comportamento da parte degli organi preposti istituzionalmente a tale fase esecutiva non possa far intravedere un atto di grave negligenza amministrativa —:

quali iniziative il Ministro della difesa intenda intraprendere al fine di evitare il protrarsi di un altrettanto grave danno economico nei confronti di quel personale in possesso dei requisiti richiesti per l'acquisto dell'alloggio occupato ed alienabile ai sensi della legge citata in premessa.

(5-02968)

Interrogazioni a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA, DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quattro elicotteristi del comando di Viterbo dell'aviazione italiana si sono rifiutati di prestare servizio a Nassiriya, in Iraq, perché si consideravano poco protetti, e sono stati rimpatriati e sanzionati dall'esercito (con la grave accusa di « ammutinamento »);

i quattro militari italiani erano giunti in Iraq lo scorso mese di dicembre, quando c'era appena stata la strage di Nassiriya e nel nord del Paese continuavano a cadere gli elicotteri americani, colpiti da missili;

i quattro piloti del gruppo di volo inviato in Iraq — ha affermato il generale Roberto Tonon, comandante del raggruppamento aviazione dell'esercito di Viterbo, da cui provengono i quattro militari, in

un'intervista pubblicata sul quotidiano *Corriere della Sera* del 5 marzo scorso — « una volta messi al corrente della minaccia in loco, hanno dichiarato di non sentirsi troppo preparati, insicuri e poco protetti ed hanno dichiarato al comandante che non se la sentivano di affrontare i rischi e sono stati rimpatriati ed il comando ha proceduto ad un'inchiesta di carattere tecnico-disciplinare che si è conclusa con delle sanzioni e l'esercito ha trasmesso gli atti alla procura militare di Roma »;

i quattro militari, che con l'accusa ipotizzata loro rischiano una pena compresa tra i sei mesi ed i tre anni di carcere, avrebbero dovuto prestare servizio nell'aeroporto di Tallil, gestito dal sesto reparto operativo autonomo dell'aeronautica militare, dove l'esercito è presente con oltre 100 soldati e 7 elicotteri;

a parere degli interroganti, quello dei quattro piloti è un atto di coraggio e insieme di grande saggezza e dimostra chiaramente come i nostri militari continuano a stare in Iraq senza un adeguato sistema di sicurezza e senza che il Governo italiano abbia intessuto rapporti diplomatici atti a proteggerli —:

se non ritenga opportuno attivarsi affinché i provvedimenti disciplinari inflitti ai suddetti militari siano ritirati e quale sia, a tutt'oggi, il reale stato di sicurezza per il nostro contingente impegnato in Iraq. (4-09279)

REALACCI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

continuano le morti sospette per malattie contratte da militari in relazione all'utilizzo di armi di ultima generazione arricchite con uranio impoverito;

Luciano Falsarone prestava servizio presso il poligono della base di Capo Frasca in Sardegna dove potrebbe venire utilizzato nel poligono di tiro munizionamento dell'uranio impoverito e dove non è

dato sapere quali misure siano state predisposte per tutelare la salute degli operatori;

secondo quanto dichiarato ad alcuni quotidiani da Falco Accame, presidente dell'« Associazione nazionale italiana assistenza vittime arruolate nelle Forze armate », l'Italia, nonostante fosse stata avvertita fin dal 1984 circa la pericolosità del maneggio ed utilizzo munizioni all'uranio impoverito, solo dal 1999 e non in maniera soddisfacente ha dato seguito alle indicazioni ricevute —:

quali iniziative intendano adottare i ministri della difesa Martino e della salute Sirchia per fare al più presto chiarezza sulla morte per leucemia del maresciallo Luciano Falsarone;

se non sia il caso, in attesa di più approfondite ricerche e in considerazione del ripetersi di episodi che vedono crescere nel personale militare casi di leucemia dopo aver prestato servizio in aree ove era stato fatto intenso uso di proiettili all'uranio impoverito, di sospenderne l'impiego a tutela della salute dei militari e degli stessi cittadini che spesso vivono a ridosso dei luoghi ove viene usato questo genere di munizioni. (4-09284)

FIORI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi presso il Ministero della difesa bandito in data 15 dicembre 2000, hanno costituito il comitato « vincitoridifesa » con lo scopo di porre in essere tutte le iniziative lecite, in conformità dell'ordinamento giuridico per garantire la propria assunzione;

le graduatorie sono state approvate in data 27 dicembre 2002 e non sono stati ancora assunti a causa del blocco delle assunzioni;

l'amministrazione della difesa opera in condizioni di carenza del personale,

costringendola ad adibire personale privo di qualifica a mansioni superiori, con evidente compromissione del buon andamento e dell'efficacia del dicastero;

per l'anno 2004, l'articolo 3, comma 55, della legge finanziaria per il 2004 stabilisce che, nell'ambito della procedura di autorizzazione alle assunzioni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche in deroga al divieto di assumere dipendenti pubblici a tempo indeterminato, stabilito dal comma 53 dello stesso articolo, deve essere valutata prioritariamente « l'immissione in servizio del personale addetto a compiti connessi alla sicurezza pubblica, al rispetto degli impegni internazionali, alla difesa nazionale... »;

il Ministero della difesa e tutti gli uffici che ad esso fanno capo, sia civili che militari, sono per legge, « addetti a compiti connessi alla difesa nazionale »;

l'articolo 34, comma 6, della legge finanziaria per il 2003 stabilisce, in relazione alla medesima procedura di autorizzazione alle assunzioni, ma per l'anno 2003, tra le altre, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio « dei vincitori di concorsi espletati alla data del 31 dicembre 2002 »;

l'articolo 3, comma 55, della legge finanziaria per il 2004 stabilisce per l'anno 2004, tra l'altro, la valutazione prioritaria dell'immissione in servizio « dei vincitori di concorsi espletati alla data del 30 settembre 2003 »;

l'articolo 3, comma 54, della legge finanziaria per il 2004 ha previsto la possibilità di concedere deroghe al divieto per le amministrazioni pubbliche di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, su richiesta delle stesse amministrazioni, « per effettive, motivate ed indilazionabili esigenze di servizio »;

la carenza di organico nella quale opera il Ministero della difesa ha assunto proporzioni di emergenza indilazionabile;

il problema concerne in particolar modo le qualifiche medio-alte relative all'area C, per le quali il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 giugno 1998 prevede un organico complessivo di 4604 unità e si registra, invece una presenza di sole 2.561 unità;

la rideterminazione dell'organico al 31 dicembre 2003 ha stimato necessaria una dotazione di 1.863 unità nell'area C1;

allo stato attuale per l'area C1, sono presenti solo 260 collaboratori amministrativi e 530 collaboratori contabili, per un totale di 790 unità su 1.863 che sarebbero necessarie;

il malfunzionamento dell'amministrazione difesa, a causa della carenza del personale civile era già stato oggetto di attenzione da parte del legislatore del 1999; l'articolo 1 della legge n. 579 del 1999, infatti, ha delegato il Governo ad emanare una serie di provvedimenti normativi diretti ad attuare un profondo processo di ristrutturazione dell'amministrazione difesa;

la carenza di personale civile assume dimensioni tali da condizionare il funzionamento degli enti del Ministero della difesa, in modo tale che questi non possono avvalersi delle figure professionali più elevate previste dai modelli organizzativi introdotti con il processo di ristrutturazione intrapreso;

per tali motivi il Ministero della difesa fu autorizzato con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 2000 a bandire un concorso per la copertura di un totale di 504 posti nell'area C, posizione economica C1;

in data 5 marzo 2003 il Sottosegretario di Stato alla difesa, onorevole Filippo Berselli, in risposta ad un'interrogazione parlamentare vertente proprio sull'ammancio di collaboratori amministrativi presso il Ministero, affermò l'auspicio da parte dell'Amministrazione di una loro integrale assunzione nel corso del 2004 —

quali siano gli intendimenti e le iniziative che i Ministri interessati, per quanto di loro competenza, intendano adottare affinché si proceda al più presto all'assunzione dei vincitori del concorso pubblico per 504 collaboratori amministrativi (area C, posizione economica C1) presso il Ministero della difesa, bandito in data 15 dicembre 2000. (4-09286)

NESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera*, nella sua edizione di sabato 6 marzo 2004, pubblicato una particolareggiata analisi dello stato dell'armamento dell'equipaggiamento dei nostri contingenti militari presenti in vari Paesi del mondo, con particolare riguardo all'Iraq;

l'analisi stessa mette in evidenza una situazione drammatica e tale giustificare le più gravi preoccupazioni —:

se i dati contenuti nel citato articolo del *Corriere della Sera* sono esatti;

in questo caso, cosa sta facendo il Governo per affrontare una situazione così pericolosa. (4-09293)

GALLO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Caserma Rossani, di Bari, per quanto è dato sapere, è stata da alcuni anni dismessa dal ministero della difesa;

le porzioni dei capannoni, interni a suddetto presidio militare, realizzate al tempo in *eternit*, stante le segnalazioni pervenute da numerosi cittadini, versano in condizioni assai precarie;

la cittadinanza, residente nelle immediate vicinanze a detto presidio militare, come è noto esteso su 100 mila metri quadrati, manifesta preoccupazione per

eventuali danni alla salute che potrebbero insorgere a seguito della presenza massiccia di *eternit* nel suddetto sito —:

se, ai Ministri in indirizzo, consti che in passato il suddetto presidio militare sia stato oggetto di attenzione e/o di azioni di monitoraggio;

se consti che, da accertamenti e/o monitoraggi eventualmente effettuati in passato, siano emersi elementi tali da far supporre e/o temere che lo stato in cui versano le parti in *eternit*, presenti nel suddetto presidio militare, possa costituire fonte di rischio per la salute pubblica, indi giustificare il diffuso allarmismo;

se, a salvaguardia della salute pubblica, i Ministri abbiano già disposto che il suddetto presidio militare sia interessato da interventi finalizzati ad evitare la dispersione nell'ambiente, anche accidentale di fibre di amianto;

se non ritengano necessario ed urgente disporre una ulteriore azione di monitoraggio, indi impegnare gli organismi competenti, affinché sia accertato se lo stato in cui versano i capannoni interni al suddetto presidio militare possa essere comunque fonte di rischio per la salute pubblica;

se, in via precauzionale, non ritengano necessario ed urgente impegnare gli organismi competenti affinché le porzioni dei capannoni, realizzate in *eternit*, siano protette, indi venga scongiurato il rischio di eventuali, anche accidentali, dispersioni nell'ambiente di polveri di amianto.

(4-09298)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 comma 54 della legge finanziaria del 2004 (legge n. 350 del 2003) dispone che: « ... in deroga al divieto di cui al comma 53, per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio e previo esperimento delle procedure di mobilità, da effettuare secondo le vigenti disposizioni legislative e contrattuali, le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici, le università, gli enti di ricerca e gli enti di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa lorda a regime pari a 280 milioni di euro. A tale fine è costituito un apposito fondo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia, e delle finanze con uno stanziamento pari a 70 milioni di euro per l'anno 2004 ed a 280 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005... »;

il suddescritto comma in verità potrebbe penalizzare in maniera inequivocabile coloro i quali prestano servizio all'interno delle Amministrazioni universitarie (e non solo) nel senso che la *ratio* del dispositivo normativo indica possibilità di assunzioni di personale esterno all'amministrazione universitaria a scapito di quelle figure professionali che prestano servizio da qualche tempo all'interno delle strutture universitarie e che hanno maturato un livello di professionalità compatibile con le esigenze richieste dall'amministrazione —:

se il Governo intenda adottare, secondo le rispettive competenze ministeriali, iniziative normative che rivedano in maniera sostanziale i criteri posti in essere dal comma 54 della legge n. 350 del 2003;

quali iniziative urgenti il Ministro competente intenda assumere per evitare che il personale interno alle amministra-

eventuali danni alla salute che potrebbero insorgere a seguito della presenza massiccia di *eternit* nel suddetto sito —:

se, ai Ministri in indirizzo, consti che in passato il suddetto presidio militare sia stato oggetto di attenzione e/o di azioni di monitoraggio;

se consti che, da accertamenti e/o monitoraggi eventualmente effettuati in passato, siano emersi elementi tali da far supporre e/o temere che lo stato in cui versano le parti in *eternit*, presenti nel suddetto presidio militare, possa costituire fonte di rischio per la salute pubblica, indi giustificare il diffuso allarmismo;

se, a salvaguardia della salute pubblica, i Ministri abbiano già disposto che il suddetto presidio militare sia interessato da interventi finalizzati ad evitare la dispersione nell'ambiente, anche accidentale di fibre di amianto;

se non ritengano necessario ed urgente disporre una ulteriore azione di monitoraggio, indi impegnare gli organismi competenti, affinché sia accertato se lo stato in cui versano i capannoni interni al suddetto presidio militare possa essere comunque fonte di rischio per la salute pubblica;

se, in via precauzionale, non ritengano necessario ed urgente impegnare gli organismi competenti affinché le porzioni dei capannoni, realizzate in *eternit*, siano protette, indi venga scongiurato il rischio di eventuali, anche accidentali, dispersioni nell'ambiente di polveri di amianto.

(4-09298)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

VENDOLA e TITTI DE SIMONE. — Al Ministro dell'economia e delle finanze, al

Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 comma 54 della legge finanziaria del 2004 (legge n. 350 del 2003) dispone che: « ... in deroga al divieto di cui al comma 53, per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio e previo esperimento delle procedure di mobilità, da effettuare secondo le vigenti disposizioni legislative e contrattuali, le amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo, le agenzie, gli enti pubblici non economici, le università, gli enti di ricerca e gli enti di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, possono procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa lorda a regime pari a 280 milioni di euro. A tale fine è costituito un apposito fondo nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia, e delle finanze con uno stanziamento pari a 70 milioni di euro per l'anno 2004 ed a 280 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005... »;

il suddescritto comma in verità potrebbe penalizzare in maniera inequivocabile coloro i quali prestano servizio all'interno delle Amministrazioni universitarie (e non solo) nel senso che la *ratio* del dispositivo normativo indica possibilità di assunzioni di personale esterno all'amministrazione universitaria a scapito di quelle figure professionali che prestano servizio da qualche tempo all'interno delle strutture universitarie e che hanno maturato un livello di professionalità compatibile con le esigenze richieste dall'amministrazione —:

se il Governo intenda adottare, secondo le rispettive competenze ministeriali, iniziative normative che rivedano in maniera sostanziale i criteri posti in essere dal comma 54 della legge n. 350 del 2003;

quali iniziative urgenti il Ministro competente intenda assumere per evitare che il personale interno alle amministra-

zioni dello Stato, in questo caso specifico delle Università, venga penalizzato rispetto agli assunti esterni all'Amministrazione;

quali siano i criteri secondo cui si possa preferire personale esterno all'Amministrazione universitaria a scapito di coloro che già prestano servizio;

se la preferenza di assunzione del personale esterno in verità non vada a danneggiare o, meglio, privare le amministrazioni universitarie di quei soggetti che nell'arco degli anni hanno maturato un ottimo livello professionale. (3-03165)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il tentativo di aiutare costruttivamente i nostri connazionali detentori dei « bond » argentini deve certamente muovere dalla compiuta conoscenza degli eventi che hanno determinato il disastro dell'economia argentina;

secondo molti economisti, infatti, non esisterebbe una « crisi argentina », ma, al contrario, la cosiddetta « crisi argentina » costituirebbe la punta dell'iceberg di una più ampia crisi finanziaria sistemica globale di cui l'Argentina sarebbe soltanto una delle prime vittime, come sarebbe dimostrato dai crolli del fondo speculativo LTCM, della Enron, della Parmalat e della « new economy »;

la vera questione, dunque, sarebbe quella di verificare — come da più parti si sostiene — se in effetti la massima responsabilità della crisi debitoria argentina sarebbe del Fondo Monetario Internazionale (FMI) che ormai da decenni governa secondo l'interrogante rovinosamente le politiche economiche dell'Argentina e di molte altre nazioni dell'America Latina e di altri continenti, tenute in una condizione di vera e propria « sovranità limitata »;

occorre evidentemente, al fine di aiutare concretamente i risparmiatori, ricer-

care una soluzione equa che consenta all'Argentina di liberarsi dalla morsa del Fondo Monetario Internazionale —:

se, a giudizio del governo, abbia significato e valenza la tesi secondo cui in realtà il dissesto dell'Argentina abbia quale concausa importante l'ammontare dei debiti contratti attraverso il Fondo Monetario Internazionale;

in caso affermativo, se non ritenga di dover intervenire, auspicabilmente con le autorità monetarie dei paesi europei, presso il Fondo Monetario Internazionale per una rinegoziazione del debito argentino che consenta una vera ripresa economica di quel Paese;

se non si ritenga di adoperarsi presso il Fondo Monetario Internazionale per l'esplicita posposizione del credito da esso vantato nei confronti dell'Argentina rispetto al credito dei detentori dei bond argentini, letteralmente truffati dal sistema bancario internazionale, capace di organizzare quelli che appaiono all'interrogante atti di criminalità finanziaria di queste dimensioni planetarie, e comunque internazionali, in ragione dell'assenza di regole ferree contro la speculazione e contro le bolle finanziarie che stanno travolgendo le economie degli Stati nazionali. (3-03166)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le ventilate dimissioni di Horst Koehler dal Fondo Monetario Internazionale e le ventilate dimissioni di Alan Greenspan dalla *Federal Reserve* consentono di immaginare e di ipotizzare che sia in atto una volontà di trasformazione del sistema monetario in atto, incapace di reggere il peso degli squilibri e delle bolle finanziarie che ha prodotto negli ultimi anni;

Koehler, lascerà, presumibilmente, il comando del Fondo Monetario Internazionale in quanto è stato nominato candidato

alla presidenza della repubblica tedesca, il cui voto, peraltro, è previsto per il 23 maggio prossimo;

appare francamente poco credibile che la volontà di dimettersi non abbia tenuto conto del fatto che nessuno poteva pretendere l'immediata efficacia delle dimissioni, soprattutto in considerazione del fatto che le dimissioni diventavano operative a poco più di una settimana dalla decisiva vertenza del Fondo Monetario Internazionale con l'Argentina;

secondo attenti e prudenti osservatori, questi fatti rappresentano la spia evidente di un malessere che denuncia la volontà di riorganizzare il Fondo Monetario Internazionale e di sottoporre ad una sorta di « amministrazione controllata » i sistemi delle banche centrali con i governi chiamati nuovamente a scrivere nuove regole per il controllo dei capitali, pur se in un sistema di libera iniziativa;

il cambio di rotta, peraltro, sembrerebbe confermato dall'insistenza delle voci che vorrebbero vedere al vertice del FMI il Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, universalmente conosciuto come uomo politico impegnato a combattere le disuguaglianze economiche e sociali e la povertà in tutti i continenti —:

quale sia la chiave di lettura che offre il nostro Governo in merito alle possibili dimissioni di Horst Koehler dal vertice del Fondo Monetario Internazionale;

quale sia la conseguenza sulla trattativa fra l'FMI e l'Argentina e quali siano le possibilità di intervento del nostro Governo nell'ambito di tale vertenza tenuto conto del numero enorme di connazionali direttamente ed indirettamente coinvolti nella vicenda dei *bond* argentini;

quali siano, infine, le prospettive di cambiamento della politica e della filosofia del Fondo a seguito di una eventuale presidenza del FMI assegnata al Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown.

(3-03167)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

durante l'approvazione della legge finanziaria 2004, nella seduta n. 490 del 12 novembre 2003 del Senato è stato presentato l'emendamento 15.3 il quale prevedeva che: « a decorrere dal 1° gennaio 2003, ai titolari di pensione spetta l'integrazione al trattamento minimo, indipendente dal reddito del coniuge. Sono abrogate le norme incompatibili con la presente disposizione »;

in tale provvedimento si prevedeva quindi la cancellazione del cumulo dei redditi tra marito e moglie ripristinando l'assegno integrativo indipendentemente dal reddito del coniuge;

nonostante l'importanza di tale modifica, il Governo non ha accettato tale emendamento che è stato trasformato nell'ordine del giorno G15.100 accolto dal Governo —:

come e in quali tempi il Governo intenda dare attuazione all'ordine del giorno G15.100, in cui vi è l'impegno di cancellare il cumulo dei redditi;

quali misure intenda adottare il Governo nelle more dell'attuazione di tale ordine del giorno dal momento che sono trascorsi 4 mesi dalla sua approvazione.

(4-09291)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 15 e il 16 aprile 1973, un rogo doloso all'abitazione di Mario Mattei, Sottosegretario della sezione ro-

alla presidenza della repubblica tedesca, il cui voto, peraltro, è previsto per il 23 maggio prossimo;

appare francamente poco credibile che la volontà di dimettersi non abbia tenuto conto del fatto che nessuno poteva pretendere l'immediata efficacia delle dimissioni, soprattutto in considerazione del fatto che le dimissioni diventavano operative a poco più di una settimana dalla decisiva vertenza del Fondo Monetario Internazionale con l'Argentina;

secondo attenti e prudenti osservatori, questi fatti rappresentano la spia evidente di un malessere che denuncia la volontà di riorganizzare il Fondo Monetario Internazionale e di sottoporre ad una sorta di « amministrazione controllata » i sistemi delle banche centrali con i governi chiamati nuovamente a scrivere nuove regole per il controllo dei capitali, pur se in un sistema di libera iniziativa;

il cambio di rotta, peraltro, sembrerebbe confermato dall'insistenza delle voci che vorrebbero vedere al vertice del FMI il Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown, universalmente conosciuto come uomo politico impegnato a combattere le disuguaglianze economiche e sociali e la povertà in tutti i continenti —:

quale sia la chiave di lettura che offre il nostro Governo in merito alle possibili dimissioni di Horst Koehler dal vertice del Fondo Monetario Internazionale;

quale sia la conseguenza sulla trattativa fra l'FMI e l'Argentina e quali siano le possibilità di intervento del nostro Governo nell'ambito di tale vertenza tenuto conto del numero enorme di connazionali direttamente ed indirettamente coinvolti nella vicenda dei *bond* argentini;

quali siano, infine, le prospettive di cambiamento della politica e della filosofia del Fondo a seguito di una eventuale presidenza del FMI assegnata al Cancelliere dello Scacchiere Gordon Brown.

(3-03167)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

durante l'approvazione della legge finanziaria 2004, nella seduta n. 490 del 12 novembre 2003 del Senato è stato presentato l'emendamento 15.3 il quale prevedeva che: « a decorrere dal 1° gennaio 2003, ai titolari di pensione spetta l'integrazione al trattamento minimo, indipendente dal reddito del coniuge. Sono abrogate le norme incompatibili con la presente disposizione »;

in tale provvedimento si prevedeva quindi la cancellazione del cumulo dei redditi tra marito e moglie ripristinando l'assegno integrativo indipendentemente dal reddito del coniuge;

nonostante l'importanza di tale modifica, il Governo non ha accettato tale emendamento che è stato trasformato nell'ordine del giorno G15.100 accolto dal Governo —:

come e in quali tempi il Governo intenda dare attuazione all'ordine del giorno G15.100, in cui vi è l'impegno di cancellare il cumulo dei redditi;

quali misure intenda adottare il Governo nelle more dell'attuazione di tale ordine del giorno dal momento che sono trascorsi 4 mesi dalla sua approvazione.

(4-09291)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 15 e il 16 aprile 1973, un rogo doloso all'abitazione di Mario Mattei, Sottosegretario della sezione ro-

mana del MSI di Primavalle, ne uccide i figli Virgilio, 8 anni, e Stefano, 22 anni;

i responsabili del delitto, Achille Lollo, Marino Clavo e Manlio Grillo, militanti di Potere Operaio, furono condannati con sentenza passata in giudicato a 18 anni di carcere per omicidio volontario;

dopo l'assoluzione in primo grado, nel 1975 i colpevoli lasciarono il Paese, divenendo latitanti e trovando rifugio in America Latina;

gli ex militanti di Potere Operaio in realtà non hanno mai fatto perdere le loro tracce, tanto più che uno di loro, Achille Lollo, attesta la sua presenza in Brasile, dirigendo una rivista, *Nacao Brasil*, e iscrivendosi alle liste elettorali del Consolato italiano di Rio de Janeiro, per le elezioni dei Comites;

ad avviso dell'interrogante è inammissibile e intollerabile che Achille Lollo, terrorista assassino, continui a godere di una libertà e di diritti civili e politici che una sentenza penale definitiva gli ha sottratto, nel rispetto della legge e della Costituzione italiana —:

se intenda il Ministro giustizia promuovere le pratiche di estradizione per garantire Achille Lollo alla giustizia italiana al fine di fargli espriare la pena inflittagli con sentenza passata in giudicato. (5-02979)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANEDDA. — *Ai Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nel corso di una causa di divorzio veniva disposto l'affidamento di una bambina di anni dieci alla madre;

la stessa madre risulta indagata, in concorso con il suo attuale convivente, del reato di cui agli articoli 609-*quater*, commi 1 e 4, e 609-*quinquies* del codice penale, per aver compiuto atti sessuali gravissimi (come esattamente descritti nell'atto di imputazione e che si omettono di trascrivere

per rispetto alla decenza) in persona della minore (proc. pen. n. 45797/03 R.G.);

risulta conclusa la fase delle indagini preliminari per i reati così come sopra descritti fin dal 6 novembre 2003;

ad oggi non risulta fissata ancora l'udienza preliminare;

il pubblico ministero presso il tribunale dei minori di Roma ha chiesto d'ufficio — nel marzo del 2003 — la revoca della patria potestà in capo alla ex moglie sulla minore ed il procedimento, affidato alla dottoressa Paola Manfredonia non è a tutt'oggi definito benché completamente istruito —:

se il Ministro, considerata la gravità dei fatti, non ritenga adottare le iniziative di propria competenza in relazione al ritardo in ordine alla richiesta di revoca della patria potestà in capo alla donna indagata per i gravissimi reati a lei attribuiti in danno della minore figlia, nonché ritardo nella fissazione dell'udienza preliminare. (4-09278)

CARDIELLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno) da tempo è allocata la Sezione Distaccata del Tribunale di Salerno, in uno stabile originariamente costruito per civili abitazioni e poi riadattato al nuovo scopo;

il comune di Eboli corrisponde ai proprietari dell'immobile un fitto annuo pari a circa 400 milioni di vecchie lire;

la sede dell'ex Pretura, ubicata in via Italia, è stata nel frattempo ristrutturata per un esborso pubblico complessivo di circa 700 milioni;

la struttura, a differenza di quella attuale che ospita la Sezione Distaccata del Tribunale, si presenta idonea ad accogliere uffici ed Aule Giudiziarie;

negli anni, infatti, si sono levate a più riprese, le lamentele degli operatori di

giustizia che hanno trovato notevoli difficoltà ad esercitare in ambienti costruiti per residenza familiari;

lo stabile dell'ex Pretura è pronto ad entrare a regime;

il trasferimento farebbe ridurre considerevolmente le spese a carico del comune di Eboli —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per sollecitare agli organismi competenti il trasferimento della Sezione Distaccata del Tribunale nella nuova sede. (4-09282)

MARRAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un progetto del Ministero sarebbe in avvio un programma di drastica riduzione delle sedi dei giudici di pace, che passerebbero da 848 a 460;

in provincia di Oristano questo comporterebbe la chiusura delle sedi di Ales, Busachi, Ghilarza, Seneghe e Terralba, rimanendo solo l'ufficio del giudice di pace del capoluogo;

prosegue pertanto nell'oristanese la chiusura di sedi di servizi pubblici (sanitari, postali, bancari eccetera), a fronte delle accresciute esigenze della popolazione;

va peraltro segnalato che le sedi del giudice di pace segnalate svolgevano un crescente carico di lavoro: la ristrutturazione obbligherà i cittadini a percorrere sino a 60 chilometri di strade impervie per raggiungere la sede di Oristano —:

se non intenda riconsiderare il programma di ristrutturazione menzionato in premessa, affinché siano mantenute quanto meno parte delle sedi citate, sulla base dei carichi di lavoro e della distanza dalla sede centrale. (4-09295)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 368 del codice penale prevede che colui che incolpa di un reato

taluno che egli sa essere innocente è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena e la reclusione possono aumentare a seconda del verificarsi delle situazioni —:

se il Ministro intenda verificare quanti degli accusati di reato di sola calunnia, dal 1994 ad oggi, siano stati arrestati per aver eventualmente commesso codesto reato. (4-09297)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le imprese edili italiane da alcune settimane sono costrette a fronteggiare una forte lievitazione dei costi nell'acquisto di alcune materie prime — in particolare del ferro e dell'acciaio — nella misura di oltre il 30 per cento;

tali materie sono fondamentali per le attività costruttive;

questa situazione, che sta creando difficoltà sempre più gravi e pesanti per le nostre imprese di costruzione, è dovuta ad una serie di ragioni diverse fra le quali, in primo luogo, il condizionamento crescente esercitato dai mercati orientali e soprattutto da quello cinese, il quale continua a sottrarre quote sempre maggiori di produzione ai mercati europei;

ne è già derivato — secondo notizie apprese su il *Sole 24 Ore* del 10 marzo 2004 — un aumento dei costi di produzione nei cantieri valutabile intorno all'8-10 per cento;

questi incrementi dei prezzi, del tutto anomali e ben superiori al saggio di inflazione programmato, hanno determinato e possono determinare successivamente

giustizia che hanno trovato notevoli difficoltà ad esercitare in ambienti costruiti per residenza familiari;

lo stabile dell'ex Pretura è pronto ad entrare a regime;

il trasferimento farebbe ridurre considerevolmente le spese a carico del comune di Eboli —:

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per sollecitare agli organismi competenti il trasferimento della Sezione Distaccata del Tribunale nella nuova sede. (4-09282)

MARRAS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo un progetto del Ministero sarebbe in avvio un programma di drastica riduzione delle sedi dei giudici di pace, che passerebbero da 848 a 460;

in provincia di Oristano questo comporterebbe la chiusura delle sedi di Ales, Busachi, Ghilarza, Seneghe e Terralba, rimanendo solo l'ufficio del giudice di pace del capoluogo;

prosegue pertanto nell'oristanese la chiusura di sedi di servizi pubblici (sanitari, postali, bancari eccetera), a fronte delle accresciute esigenze della popolazione;

va peraltro segnalato che le sedi del giudice di pace segnalate svolgevano un crescente carico di lavoro: la ristrutturazione obbligherà i cittadini a percorrere sino a 60 chilometri di strade impervie per raggiungere la sede di Oristano —:

se non intenda riconsiderare il programma di ristrutturazione menzionato in premessa, affinché siano mantenute quanto meno parte delle sedi citate, sulla base dei carichi di lavoro e della distanza dalla sede centrale. (4-09295)

PERROTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 368 del codice penale prevede che colui che incolpa di un reato

taluno che egli sa essere innocente è punito con la reclusione da due a sei anni. La pena e la reclusione possono aumentare a seconda del verificarsi delle situazioni —:

se il Ministro intenda verificare quanti degli accusati di reato di sola calunnia, dal 1994 ad oggi, siano stati arrestati per aver eventualmente commesso codesto reato. (4-09297)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le imprese edili italiane da alcune settimane sono costrette a fronteggiare una forte lievitazione dei costi nell'acquisto di alcune materie prime — in particolare del ferro e dell'acciaio — nella misura di oltre il 30 per cento;

tali materie sono fondamentali per le attività costruttive;

questa situazione, che sta creando difficoltà sempre più gravi e pesanti per le nostre imprese di costruzione, è dovuta ad una serie di ragioni diverse fra le quali, in primo luogo, il condizionamento crescente esercitato dai mercati orientali e soprattutto da quello cinese, il quale continua a sottrarre quote sempre maggiori di produzione ai mercati europei;

ne è già derivato — secondo notizie apprese su il *Sole 24 Ore* del 10 marzo 2004 — un aumento dei costi di produzione nei cantieri valutabile intorno all'8-10 per cento;

questi incrementi dei prezzi, del tutto anomali e ben superiori al saggio di inflazione programmato, hanno determinato e possono determinare successivamente

alla stipulazione dei contratti di appalto di lavori pubblici, un rilevante squilibrio economico nei rapporti contrattuali in corso, con netto divario fra i costi delle materie prime sul mercato ed il corrispettivo dell'appaltatore, legato al prezzo di aggiudicazione;

la legge cosiddetta Merloni sui lavori pubblici n. 109 del 1994 e successive modifiche ed integrazioni (articolo 26, commi 3 e 4) ha introdotto in questo delicato campo il sistema del cosiddetto prezzo chiuso, che lega i possibili adeguamenti del contenuto e delle condizioni economiche dei contratti di appalto unicamente al verificarsi di mutamenti anomali del tasso di inflazione;

tale sistema non appare in grado di disciplinare e di affrontare adeguatamente tutte le fattispecie in cui la crescita dei prezzi per alcune materie prime, fondamentali nell'economia di un determinato settore, sia particolarmente marcata, senza, peraltro, riflettersi sulla soglia del saggio di inflazione complessiva oltre la quale scatta l'adeguamento collegato al « prezzo chiuso »;

d'altronde, l'indice generale del livello di prezzi, utilizzato dall'ISTAT per calcolare le variazioni del saggio di inflazione, non ricomprende il costo di tanti beni essenziali nel settore delle costruzioni;

ne consegue una situazione di estrema delicatezza, ancor più accentuata per le piccole e medie imprese, in particolare per quelle operanti nel Mezzogiorno, che hanno margini ristretti di attività e di utili fra l'altro questa situazione può ingenerare molteplici contenziosi e ritardi negativi nella esecuzione dei lavori —:

se e quali misure il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda adottare per individuare soluzioni normative e strumenti idonei a riequilibrare le condizioni economiche dei contratti di appalto di opere pubbliche, quando si verificano, successivamente alla conclusione dei contratti stessi, aumenti anomali e rilevanti di

materie prime essenziali per le attività edili, che pongono una alea pesante, imprevedibile ed insostenibile a carico delle imprese, con conseguenti, gravissime difficoltà per tutto il sistema delle opere pubbliche. (5-02975)

CARBONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha segnalato all'onorevole Ministro, con precedenti atti di sindacato ispettivo, numerose e consistenti irregolarità poste in essere dalla compagnia aerea Air One, nella gestione delle tratte Alghero-Roma-Alghero e Alghero-Milano-Alghero, affidate in regime di continuità territoriale;

le interrogazioni hanno riguardato in particolare:

l'aumento arbitrario della somma di euro 6,00 sul costo del biglietto;

i ritardi, anche di diverse ore, in riferimento agli orari di volo indicati per ciascuna tratta;

il rifiuto di ospitare a bordo una persona disabile nel primo volo da Alghero a Milano;

la decisione di sospendere il servizio nei giorni di chiusura dello scalo di Alghero per l'esecuzione dei lavori di manutenzione della pista, non accettando il trasferimento all'aeroporto di Olbia, come hanno fatto le altre compagnie operanti nello scalo di Alghero;

la riduzione del numero dei posti a disposizione delle persone aventi diritto all'applicazione della legge sulla continuità territoriale;

l'imposizione del sovra prezzo di euro 12,00 per poter viaggiare in orario diverso da quello indicato nel biglietto;

ora la compagnia aerea Air One ha comunicato che non verranno più emessi i biglietti « open return », impedendo ai

possessori di biglietto aperto di scegliere il volo da utilizzare, previa prenotazione ed accertata la disponibilità;

questo « privilegio » parrebbe riservato, secondo l'interrogante, esclusivamente alle persone aventi diritto all'applicazione della legge sulla continuità territoriale;

ad avviso dell'interrogante, Air One, dal 1° gennaio del corrente anno, quando ha accettato la proroga del servizio senza alcun onere a carico dello Stato, sta rendendo sempre più virtuale la continuità territoriale —:

se il Ministro non ritiene che i fatti sopra indicati costituiscano violazione delle norme che disciplinano la concessione;

in caso affermativo, se il Ministro non ritiene che l'Enac debba sottoporre i fatti descritti in premessa all'attenzione del Collegio arbitrale;

quali iniziative intende assumere il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, direttamente o mediante gli Enti strumentali del Ministero, per ripristinare i diritti degli utenti violati con le attività innanzi dette, poste in essere dalla compagnia Air One. (5-02980)

Interrogazioni a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale amministrativo regionale della Sicilia, con sentenza del 3 marzo 2004, ha ravvisato fondati rischi di costituzionalità nella legge n. 443 del 2001 (la cosiddetta « legge-obiettivo »), rinviando gli atti alla Corte Costituzionale;

in conseguenza di questa sentenza, sarebbero state sospese le procedure preliminari alla costruzione del Ponte sullo stretto di Messina —:

quale sarà la linea del Governo nel caso in cui la Corte Costituzionale boc-

ciasse la legge sulla quale si fonda l'intera politica infrastrutturale dello stesso Governo. (4-09288)

CHIANALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Torino-Chivasso-Ivrea-Aosta è un collegamento essenziale per molti lavoratori, studenti ed anziani, che usano questo mezzo per contenere tempi e costi di spostamento altrimenti elevati;

da anni gli utenti della tratta denunciano il grave stato di abbandono della linea e del materiale rotabile;

i disagi sopportati dagli utenti sono molteplici e vanno dai ritardi giornalieri, alla soppressione di corse, ai fermi delle motrici, come ultimamente accaduto, che comportano l'arresto del treno e la conseguente necessità di mezzi di traino che devono giungere da stazioni distanti;

tutto ciò, oltre agli evidenti disagi, comporta un danno anche economico agli utenti della tratta, soprattutto pendolari;

il 9 marzo 2004, è accaduto un altro degli episodi denunciati, poco dopo le 8 il treno regionale proveniente da Aosta, con a bordo un migliaio di pendolari diretti al lavoro, giunto alla periferia di Settimo si è fermato per un guasto al locomotore. I passeggeri hanno dovuto attendere oltre un'ora prima che il convoglio venisse trainato da un altro locomotore. Altri due treni passeggeri provenienti da Milano sono stati costretti alla sosta —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale grave situazione, se siano previsti da parte delle Ferrovie dello Stato, e per essa dalle società competenti, interventi rapidi per provvedere agli indispensabili miglioramenti tecnici sulla linea e agli ammodernamenti del materiale rotabile, per una rapida riattivazione dei tempi di percorrenza programmati;

quali siano i tempi previsti per detti interventi e se siano previsti rimborsi per gli oneri sostenuti dai viaggiatori e causati dall'azienda stessa. (4-09300)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dall'O.R.S.A. (Organizzazione sindacati autonomi e di base), della segreteria regionale della Campania, nell'impianto di S.M. La Bruna sono state soddisfatte alcune domande di trasferimento verso altre realtà del Gruppo FS, mentre non sono state prese in considerazione altre domande di altrettanti lavoratori che svolgono attività sindacale;

ad alcuni lavoratori sarebbe inoltre stato negato persino il diritto di presentare domanda di trasferimento;

in una precedente interrogazione (4-03817 del 16 settembre 2002), l'interrogante aveva già posto il problema del rifiuto di un trasferimento dalla biglietteria FS di Acerra alle officine grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna, interrogazione rimasta, tuttora, senza risposta —:

se sia a conoscenza delle vicende esposte in premessa e, in caso affermativo, se non ravvisi nella condotta dell'azienda un comportamento discriminatorio ed antisindacale. (4-09305)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno ha rivolto al comune di Corridonia, in provincia di Macerata, la richiesta di ospitare un sito

per la realizzazione di una struttura finalizzata al trattenimento di stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione o di respingimento in centri di permanenza temporanea;

il centro sarebbe stato previsto da un'ordinanza del Presidente del Consiglio del maggio scorso come centro regionale;

sarebbe prevista una struttura di 4.000 metri quadrati situata tra una piccola frazione (Piedicolle) e il fiume Fiastra, in grado di « trattenere » 250 stranieri sotto la sorveglianza di 80 agenti;

l'assessore all'urbanistica e il sindaco di Corridonia hanno dichiarato che il centro creerebbe 60 posti di lavoro, costituirebbe un deterrente per allontanare i clandestini da Corridonia, vedrebbe una permanenza di trattenuti in media per 10-15 giorni;

i sindaci dei comuni limitrofi hanno dichiarato di essere stati tenuti all'oscuro di tutta la vicenda;

il centro di Corridonia risulterebbe lontano dal porto di Ancona, dall'aeroporto di Falconara e dai maggiori insediamenti costieri delle Marche;

i rappresentanti della regione Marche e della provincia di Macerata hanno espresso valutazioni circa l'inutilità sociale e l'inopportunità politica di simile centro;

l'Associazione « Medici senza Frontiere » ha concluso nel gennaio 2004 una serie di sopralluoghi e un rapporto sui centri di permanenza temporanea e assistenza operativi in Italia;

il rapporto si conclude con alcuni elementi molto gravi e preoccupanti: alcune deficienze del sistema sono una costante in tutte le strutture visitate; il sistema ha mostrato le sue carenze a prescindere dall'ente gestore, dalle condizioni della struttura o dalla professionalità degli operatori;

il tema è diventato una estensione del carcere giudiziario: la media della popolazione con esperienza di carcere giudi-

quali siano i tempi previsti per detti interventi e se siano previsti rimborsi per gli oneri sostenuti dai viaggiatori e causati dall'azienda stessa. (4-09300)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dall'O.R.S.A. (Organizzazione sindacati autonomi e di base), della segreteria regionale della Campania, nell'impianto di S.M. La Bruna sono state soddisfatte alcune domande di trasferimento verso altre realtà del Gruppo FS, mentre non sono state prese in considerazione altre domande di altrettanti lavoratori che svolgono attività sindacale;

ad alcuni lavoratori sarebbe inoltre stato negato persino il diritto di presentare domanda di trasferimento;

in una precedente interrogazione (4-03817 del 16 settembre 2002), l'interrogante aveva già posto il problema del rifiuto di un trasferimento dalla biglietteria FS di Acerra alle officine grandi riparazioni di Santa Maria La Bruna, interrogazione rimasta, tuttora, senza risposta —:

se sia a conoscenza delle vicende esposte in premessa e, in caso affermativo, se non ravvisi nella condotta dell'azienda un comportamento discriminatorio ed antisindacale. (4-09305)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno ha rivolto al comune di Corridonia, in provincia di Macerata, la richiesta di ospitare un sito

per la realizzazione di una struttura finalizzata al trattenimento di stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione o di respingimento in centri di permanenza temporanea;

il centro sarebbe stato previsto da un'ordinanza del Presidente del Consiglio del maggio scorso come centro regionale;

sarebbe prevista una struttura di 4.000 metri quadrati situata tra una piccola frazione (Piedicolle) e il fiume Fiastra, in grado di « trattenere » 250 stranieri sotto la sorveglianza di 80 agenti;

l'assessore all'urbanistica e il sindaco di Corridonia hanno dichiarato che il centro creerebbe 60 posti di lavoro, costituirebbe un deterrente per allontanare i clandestini da Corridonia, vedrebbe una permanenza di trattenuti in media per 10-15 giorni;

i sindaci dei comuni limitrofi hanno dichiarato di essere stati tenuti all'oscuro di tutta la vicenda;

il centro di Corridonia risulterebbe lontano dal porto di Ancona, dall'aeroporto di Falconara e dai maggiori insediamenti costieri delle Marche;

i rappresentanti della regione Marche e della provincia di Macerata hanno espresso valutazioni circa l'inutilità sociale e l'inopportunità politica di simile centro;

l'Associazione « Medici senza Frontiere » ha concluso nel gennaio 2004 una serie di sopralluoghi e un rapporto sui centri di permanenza temporanea e assistenza operativi in Italia;

il rapporto si conclude con alcuni elementi molto gravi e preoccupanti: alcune deficienze del sistema sono una costante in tutte le strutture visitate; il sistema ha mostrato le sue carenze a prescindere dall'ente gestore, dalle condizioni della struttura o dalla professionalità degli operatori;

il tema è diventato una estensione del carcere giudiziario: la media della popolazione con esperienza di carcere giudi-

ziario o penale trattenuta all'interno dei CPTA si attesta intorno al 60 per cento, con punte anche molto più alte;

questo significa che, durante i mesi, o anni, di detenzione le strutture amministrative dello stato preposte alla identificazione non hanno espletato le proprie funzioni;

il trattenimento di un ex detenuto viene percepito da quest'ultimo come una estensione della pena già scontata provocando un senso di ingiustizia;

all'interno dei centri sussistono bisogni ed esigenze diversificate, tali da determinare la necessità di servizi e competenze diverse;

se con la precedente normativa l'espulsione era, di regola, eseguita mediante invito a lasciare il territorio, con le modificazioni introdotte dalla legge 189/2002 (articolo 12), l'espulsione con accompagnamento in frontiera diviene la regola ordinaria;

secondo « Medici senza frontiere » il sistema va considerato « fallimentare » per i seguenti motivi:

all'ingresso dei centri non sempre esiste un rispetto delle procedure e dei diritti del trattenuto;

in molti centri i trattenuti non hanno accesso a strutture e servizi accettabili; il periodo di trattenimento è viziato da interrelazioni fra trattenuti, operatori e forze di Polizia sovrapponibili al sistema carcerario;

al momento dell'uscita dal centro sono relativamente pochi quei trattenuti che vengono effettivamente rimpatriati; per coloro che escono dal centro con un decreto di espulsione si apre una vita in Italia che non propone alternative al soggiorno irregolare e soggetta a possibili altri periodi di trattenimento in altri CPT —;

in base a quali considerazioni si ritenga utile aprire un centro di permanenza temporanea (CPT) nelle Marche;

in base a quali criteri è stato individuato il comune e il sito di Corridonia;

come e quando sono state coinvolte nella valutazione e nella scelta la regione e la provincia interessate;

in che senso il CPT crea posti di lavoro per i cittadini di Corridonia;

come valuti l'esperienza quinquennale dei CPT in Italia, se condivide le valutazioni di « Medici senza frontiere », cosa ha fatto per limitare, eliminare, correggere le evidenti inefficienze dei CPT concretamente operanti.

(2-01113) « Calzolaio, Zanotti ».

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con precedenti atti di sindacato ispettivo: n. 3-01385 del 19 settembre 2003, n. 3-02781 del 22 ottobre 2003 e n. 3-02997 del 28 gennaio 2004, ha segnalato la gravissima situazione per la sicurezza e per la pubblica incolumità in moltissimi Comuni della Sardegna ed i rischi ai quali sono esposti amministratori locali, sedi istituzionali ed i cittadini in conseguenza dei gravi attentati che si ripetono con sempre maggiore frequenza ed intensità criminale;

in particolare è stata segnalata la gravità degli atti criminali attuati ad Uri, ad Alghero, ad Olbia e nel Comune di Burgos avendo qui, come destinatario, il sindaco;

le interrogazioni non hanno ricevuto risposta;

l'attentato che ha ucciso il padre del Sindaco di Burgos, quelli oggi attuati nei Comuni di Suni e di Berchidda non consentono ormai ulteriori ritardi nella attuazione di un piano straordinario che assicuri in Sardegna il controllo del territorio che è stato abbandonato con la chiusura di moltissime stazioni dei Cara-

binieri e con la riduzione del personale dell'arma e delle altre forze deputate alla sicurezza —:

quali iniziative intenda assumere l'onorevole Ministro dell'interno con la massima urgenza, per ripristinare le condizioni di legalità e di sicurezza per i cittadini e le per istituzioni che sono venute meno negli ultimi anni. (3-03164)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

BRESSA, FRIGATO, GROTTO, PAPPATERRA, ALBERTINI e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di sabato 7 febbraio 2004 il partito di Alleanza Nazionale ha organizzato nella città di Adria in provincia di Rovigo, un convegno sui temi dell'occupazione e del lavoro;

risulta all'interrogante che a tale convegno, oltre alla prevista presenza di esponenti politici ed istituzionali, era prevista la partecipazione con interventi programmati del prefetto di Rovigo e del questore di Rovigo, così come segnalato negli inviti ed evidenziato nei manifesti che pubblicizzavano il convegno stesso —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, sulla base di quale normativa e/o regolamento sia stata prevista la partecipazione dei funzionari citati ad un convegno chiaramente di partito e se non fosse il caso di confermare e seguire la consuetudine consolidata che sempre ha usato grande rispetto dei partiti, profonda attenzione ai ruoli istituzionali ed intelligente prudenza e distinzione tra il ruolo dei partiti e le responsabilità pubbliche. (5-02972)

LEONI e LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 189/2002, entrata in vigore il 30 luglio 2002, ha confermato il sistema di trattenimento presso i Centri di permanenza temporanea degli stranieri sottoposti a provvedimento di espulsione o di respingimento, pur modificando la disciplina delle espulsioni —:

quanti sono stati gli immigrati trattenuti nel 2003 presso i Centri di permanenza temporanea e quanti di questi sono stati rimpatriati, o dimessi per scadenza dei termini, o dimessi per altri motivi o fuggiti. (5-02973)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE, GIANNI MANCUSO e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge 15 maggio 1997 n. 127 articolo 17 comma 76 (ora articolo 102 del decreto legislativo n. 267/2000) è stata istituita l'Agenzia dei Segretari Comunali e Provinciali;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2002 sono stati nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione Nazionale e dei Consigli delle Sezioni Regionali e, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 maggio 2003 è stato nominato il dottor Giuseppe Del Villano quale terzo esperto;

il Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Autonoma dei Segretari — Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale ha, come Presidente, l'avvocato Gianluca Susta, sindaco di Biella;

il Ministro dell'interno ha la responsabilità della sorveglianza sulla struttura AGES-SSPAL e ad esso dunque deve esser riferito che vi è una pratica impossibilità dell'avvio dell'attività di formazione, che rende sostanzialmente inutile la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale;

la scuola distribuisce alle regioni circa un decimo del *budget* annuo mentre,

ad avviso degli interroganti, se non vi fosse un esasperato quanto ingiustificato centralismo, e tenuto conto del fatto che si dovrebbe provvedere alla formazione dei dirigenti degli Enti Locali, la ripartizione dovrebbe più correttamente prevedere l'erogazione alle regioni di una somma decisamente più elevata;

preoccupanti sono inoltre le prospettive per quanto concerne il corrente anno 2004;

risulta agli interroganti che sarebbero del tutto mancanti i « format » degli atti fondamentali di gestione, operanti all'interno della struttura;

la scuola è passata da una procedura decentrata e per alcuni aspetti guidata di gestione dell'attività delle Scuole Regionali (Halley) ad una procedura totalmente accentrata (Sices);

peraltro a tutt'oggi risulta che la procedura Halley sia di fatto azzerata mentre non risulta ancora l'attivazione della nuova (e, come detto, discutibile) procedura;

è evidente come sia assolutamente impossibile a qualsiasi struttura, e dunque anche a quella in esame, gestire la migrazione da un sistema ad un altro in modo istantaneo, soprattutto quando le due filosofie sono del tutto divergenti ed incompatibili (accentramento contro decentramento);

risulta assai problematico ipotizzare che le risorse disponibili possano consentire la gestione di procedure altamente burocratizzate e centralizzate come quelle previste da Sices, dovendosi ricordare che nel corso dell'anno 2003 sono stati trattati 6500 atti di liquidazione circa inseriti dalle Scuole Regionali e 4000 atti di liquidazione inseriti dalla Scuola Centrale;

il passaggio da un trattamento decentrato degli atti ad un trattamento centralizzato degli atti rischia di portare al collasso della struttura amministrativa ove

non si addivenga ad un forte potenziamento per il quale sembrano mancare i tempi tecnici;

sul punto, è inoltre opportuno sottolineare che non è stata definita alcuna procedura che regoli la migrazione dal sistema Halley al sistema Sices, sicché una massa enorme di partite da definire sono destinate e rimanere in una sorta di « limbo » finanziario da definire;

ne emerge la prevedibile impossibilità di attivare i pagamenti almeno per quattro mesi, atteso che nel 2003 i pagamenti furono attivati a partire dal 15 marzo in condizioni certamente più favorevoli di quelle attuali, almeno dal punto di vista delle procedure;

ne emerge ancora l'impossibilità di dare avvio all'attività formativa se non dopo la ripresa dei pagamenti per la dichiarata indisponibilità dei docenti che si volessero contattare e che, memori della passata negativa esperienza, presumibilmente declinerebbero ogni loro disponibilità;

laddove tale scenario si verificasse effettivamente, sarebbe posta in discussione l'esistenza stessa della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale, venendo meno, in tale ipotesi, le motivazioni di fondo che ne hanno determinato la nascita;

si profila fra l'altro l'enorme difficoltà che si incontrerebbe nella gestione del contenzioso che si verrebbe a creare per la morosità della SSPAL centrale e periferica nei confronti dei creditori, con prevedibile attivazione, da parte di questi ultimi, di procedure giudiziali per il recupero delle somme dai medesimi vantate nei confronti della SSPAL;

è intuitivo, in tal caso, il grave danno di immagine che subirebbe la Scuola;

per tutte le ragioni suesposte, è evidente la necessità e l'urgenza di un forte intervento del Ministro per una verifica

delle condizioni operative in cui versa la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale —:

se sia al corrente delle situazioni denunciate con il presente atto di sindacato ispettivo;

se abbia comunque la consapevolezza del forte disagio che, soprattutto in periferia, i responsabili locali avvertono a seguito delle incertezze e delle inaccettabili approssimazioni con cui il vertice gestisce la scuola;

se non ritenga doveroso attivare senza indugio atti ispettivi per verificare le condizioni in cui opera la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale;

se, in caso di conferma di quanto indicato in premessa, non ritenga altrettanto doveroso e comunque assolutamente necessario attivare procedure per modifiche sostanziali al vertice della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale. (5-02967)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta comunale, n. 1008 del 7 settembre 1999, il comune di Foggia indisse un concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di n. 86 posti di vigile di polizia municipale ed approvò il bando di concorso pubblicato dal 12 ottobre all'11 novembre 1999;

la giunta comunale di Foggia, con deliberazione n. 708 del 27 ottobre 2003, ha preso atto della determinazione dirigenziale n. 1549 del 2003, con la quale si era provveduto ad approvare sia gli atti della commissione esaminatrice per l'espletamento del concorso di cui sopra, sia della relativa graduatoria di merito;

a questo punto, tenuto conto delle indicazioni del locale dirigente dell'ASA polizia municipale, la giunta comunale ha deciso per l'assunzione di 140 nuovi vigili di polizia municipale a tempo determinato, rendendo vano, di fatto, il risultato di chi, con il proprio impegno personale, aveva partecipato ad un concorso per arrivare ad un'assunzione a tempo indeterminato;

tale decisione sarebbe stata presa in virtù di quanto predispose l'articolo 34 della legge finanziaria per il 2003 che pone il divieto di assunzioni a tempo determinato —:

se non intenda fornire un'interpretazione dell'articolo 34 della legge finanziaria per il 2003, nel senso di chiarire se le graduatorie predisposte a seguito dei concorsi per assunzioni a tempo indeterminato possano essere utilizzate per le assunzioni a tempo determinato. (4-09280)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, durante tutta la fase della passata legislatura, ha provveduto a presentare numerosi atti ispettivi, relativi alla situazione della ex Isotta Fraschini di San Ferdinando (Reggio Calabria) ed ai suoi iniziali 295 dipendenti;

fin dal 1996, a causa della fase di declino dello stabilimento in questione, è iniziata la Cigs per alcuni lavoratori;

nonostante il rinvio a giudizio dell'Amministratore della ex Isotta Fraschini Giuliana Malvino, e la pressoché inesistente richiesta di commesse con il conseguente aumento dei lavoratori in Cigs, il Ministero del lavoro, nell'aprile 1998, ha approvato il progetto presentato dalla Società, del costo complessivo di lire 9.305.013.000, per corsi di formazione professionale analoghi, per altro, a quelli già fatti dai lavoratori nel 1994;

nel 2000 l'Azienda in questione è fallita, i lavoratori hanno continuato a godere della Cigs, e, per diverso tempo, si sono registrate inspiegabili assenze per la vendita all'asta presso la Pretura di Palmi;

dopo la « strana » vendita, avvenuta a tronconi, delle attrezzature interne, la struttura situata all'interno della zona franca demaniale, è stata acquistata, circa 15 mesi fa, dall'Autorità Portuale di Gioia Tauro;

nel 2003 i lavoratori della ex Isotta Fraschini hanno continuato ad usufruire della Cigs, sulla base di un preciso impegno di reindustrializzazione dell'area e del conseguente loro riassorbimento;

nell'ultimo anno diverse Aziende, anche multinazionali, hanno valutato la possibilità di insediarsi nel sito industriale che ricade nell'interno dell'area doganale delimitata dall'Autorità Portuale;

tra tutte era prevalsa la scelta dell'Azienda multinazionale « Euralcom », produttrice di componentistica e pezzi di carrozzeria per auto, la quale, alla fine del 2003 ha poi scelto di installarsi in Slovacchia;

oggi sembrerebbe che il sito dell'ex Isotta Fraschini dovrebbe essere affidato all'Azienda « Europ Force » con sede in Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria), la quale nello scorso anno avrebbe ottenuto un finanziamento di oltre 22 milioni di euro con la legge n. 488 del 1992;

su quest'ultima ipotesi è ripartita la richiesta di proroga della Cassa Integrazione per i lavoratori della ex Isotta Fraschini;

il tutto procede con un notevole stato di insicurezza, di disagio e secondo l'interrogante di indubbia trasparenza;

con altro atto ispettivo, l'interrogante ha richiesto un controllo in ordine ai finanziamenti che le Aziende dell'area industriale di Gioia Tauro hanno ottenuto in

base alla legge n. 488 del 1992, giacché le stesse non hanno prodotto i livelli occupazionali previsti —:

se non ritengano necessario ed urgente dover monitorare la situazione esistente nel sito industriale dell'ex Isotta Fraschini, intervenendo anche su Aziende che promettendo la reindustrializzazione dello stesso sito, finiscono solo col frodare lo Stato. (4-09283)

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere: quali azioni hanno intrapreso al fine di assicurare alla giustizia italiana il signor Cesare Battisti, residente a Parigi, condannato in modo definitivo dalla magistratura italiana, due volte, all'ergastolo, per avere assassinato due persone e per avere partecipato all'assassinio di altre due persone. (4-09290)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI, CRISCI, SASSO, CIALENTE, BORRELLI e MARIOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 2003/2004, la direzione regionale Abruzzo (MIUR) aveva preventivato 55 posti di insegnamento nelle scuole medie ad indirizzo strumentale, per confermare e attivare i corsi necessari agli alunni che avevano svolto regolarmente le prove attitudinali per i vari strumenti (arpa, flauto, chitarra, violino, pianoforte);

alcuni posti furono assegnati a personale inserito nelle graduatorie permanenti di competenza dei CC.SS.AA. (ex provveditorati agli studi) ed altri attingendo alle graduatorie d'istituto, di competenza dei dirigenti scolastici, per la

nel 2000 l'Azienda in questione è fallita, i lavoratori hanno continuato a godere della Cigs, e, per diverso tempo, si sono registrate inspiegabili assenze per la vendita all'asta presso la Pretura di Palmi;

dopo la « strana » vendita, avvenuta a tronconi, delle attrezzature interne, la struttura situata all'interno della zona franca demaniale, è stata acquistata, circa 15 mesi fa, dall'Autorità Portuale di Gioia Tauro;

nel 2003 i lavoratori della ex Isotta Fraschini hanno continuato ad usufruire della Cigs, sulla base di un preciso impegno di reindustrializzazione dell'area e del conseguente loro riassorbimento;

nell'ultimo anno diverse Aziende, anche multinazionali, hanno valutato la possibilità di insediarsi nel sito industriale che ricade nell'interno dell'area doganale delimitata dall'Autorità Portuale;

tra tutte era prevalsa la scelta dell'Azienda multinazionale « Euralcom », produttrice di componentistica e pezzi di carrozzeria per auto, la quale, alla fine del 2003 ha poi scelto di installarsi in Slovacchia;

oggi sembrerebbe che il sito dell'ex Isotta Fraschini dovrebbe essere affidato all'Azienda « Europ Force » con sede in Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria), la quale nello scorso anno avrebbe ottenuto un finanziamento di oltre 22 milioni di euro con la legge n. 488 del 1992;

su quest'ultima ipotesi è ripartita la richiesta di proroga della Cassa Integrazione per i lavoratori della ex Isotta Fraschini;

il tutto procede con un notevole stato di insicurezza, di disagio e secondo l'interrogante di indubbia trasparenza;

con altro atto ispettivo, l'interrogante ha richiesto un controllo in ordine ai finanziamenti che le Aziende dell'area industriale di Gioia Tauro hanno ottenuto in

base alla legge n. 488 del 1992, giacché le stesse non hanno prodotto i livelli occupazionali previsti —:

se non ritengano necessario ed urgente dover monitorare la situazione esistente nel sito industriale dell'ex Isotta Fraschini, intervenendo anche su Aziende che promettendo la reindustrializzazione dello stesso sito, finiscono solo col frodare lo Stato. (4-09283)

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere: quali azioni hanno intrapreso al fine di assicurare alla giustizia italiana il signor Cesare Battisti, residente a Parigi, condannato in modo definitivo dalla magistratura italiana, due volte, all'ergastolo, per avere assassinato due persone e per avere partecipato all'assassinio di altre due persone. (4-09290)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

LOLLI, CRISCI, SASSO, CIALENTE, BORRELLI e MARIOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 2003/2004, la direzione regionale Abruzzo (MIUR) aveva preventivato 55 posti di insegnamento nelle scuole medie ad indirizzo strumentale, per confermare e attivare i corsi necessari agli alunni che avevano svolto regolarmente le prove attitudinali per i vari strumenti (arpa, flauto, chitarra, violino, pianoforte);

alcuni posti furono assegnati a personale inserito nelle graduatorie permanenti di competenza dei CC.SS.AA. (ex provveditorati agli studi) ed altri attingendo alle graduatorie d'istituto, di competenza dei dirigenti scolastici, per la

classe di concorso A077 di strumento musicale, appositamente istituita con la legge n. 124 del 1999;

a settembre tutti, alunni, famiglie e docenti, erano in attesa che questi corsi partissero con l'inizio delle lezioni, fissato in Abruzzo al 15 settembre 2003;

il 5 settembre 2003, con circolare n. 11355, il dirigente regionale coordinatore dei CC.SS.AA., dottor Sandro Santilli, invitava i dirigenti scolastici a « soprassedere al conferimento delle supplenze » nelle graduatorie d'istituto;

il successivo 23 settembre la direzione regionale emetteva un decreto, a firma del direttore generale, dottor Nino Santilli, che così recitava: « Tenuto conto delle disposizioni contenute nelle leggi finanziarie n. 488 del 28 dicembre 2001 e n. 289 del 27 febbraio 2002; vista la circolare ministeriale n. 27 del 7 marzo 2003 e la circolare ministeriale n. 58 del 9 luglio 2003; considerato che i posti di strumento musicale previsti in organico di diritto 2003-2004 vanno comunque salvaguardati e che in organico di fatto è possibile, in via del tutto eccezionale, confermare il numero dei posti esistenti in regione nell'anno scolastico 2002-2003 »;

gli organici di diritto sono stati, perciò, salvaguardati, mentre, in particolare nelle province di Pescara e di L'Aquila, i contratti degli insegnanti precari sui posti originari sono stati revocati o modificati. In provincia di Teramo si sono mantenuti i contratti con tre insegnanti di pianoforte, nominati dal CSA di Teramo, mentre i contratti che dovevano essere stipulati dai dirigenti scolastici non hanno avuto seguito;

tutto quanto sopra descritto ha, secondo gli interroganti, comportato molte conseguenze tra le quali:

un rilevante danno all'utenza: centinaia di famiglie private dell'insegnamento, da loro scelto, di strumento musicale e poi improvvisamente eliminato; centinaia di strumenti musicali e di materiale didattico acquistato e inutilizzato;

un rilevante danno al patrimonio culturale del territorio: è fuori dubbio che, venendo a mancare un'opportunità così importante e accessibile a tutti, si indebolisce una parte rilevante del patrimonio culturale dell'Abruzzo, ricco di tradizioni e di autorevoli esponenti della musica;

un rilevante danno ai lavoratori quale: la perdita dei sussidi di disoccupazione, la perdita dei punteggi di servizio, i danni economici per spese legali da sostenere per far fronte alla caotica situazione, disparità di trattamento tra chi lavora e chi si vede un diritto negato, aspettative di lavoro disilluse senza nessun ragionevole preavviso e senza nessuna giusta e fondata causa;

gli organici di fatto dell'anno scolastico 2002-2003 non sono stati confermati, annullando la continuità didattica e facendo gravare sulle famiglie dei ragazzi che frequentavano nel suddetto anno scolastico, i costi degli strumenti musicali e del materiale didattico (libri, leggit, metronomi e quant'altro) acquistati l'anno precedente;

la pretesa razionalizzazione della spesa per la scuola attraverso i tagli non ha sortito effetto, anzi, si è venuto a creare uno spreco in quanto, nella provincia di Teramo, sono stati attivati ben 3 corsi zoppi, cioè, funzionanti con un solo docente (e quindi strumento) su quattro (come invece previsto dal decreto ministeriale n. 201 del 1999, articolo 3): quindi tre docenti pagati dallo Stato per non lavorare;

disparità di trattamento tra le varie province: le quattro province abruzzesi, infatti, non hanno avuto lo stesso trattamento per quanto concerne questo problema; addirittura agli insegnanti della provincia di L'Aquila è stato proposto un doppio contratto misto, in parte in applicazione del contratto collettivo nazionale, pagato dal Tesoro e un'altra parte con contratto a prestazione d'opera, pagato dalla scuola;

l'assunzione di insegnanti con contratti atipici: alcuni insegnanti delle pro-

vince di Teramo, Pescara e L'Aquila stanno ricoprendo un posto di nomina (classe di concorso A077) con contratti a prestazione d'opera. Gli insegnanti, cioè, pur ricoprendo un effettivo posto di lavoro che prevede una nomina da parte del Ministero, sono considerati come collaboratori esterni e perciò assunti con un contratto atipico. Vengono così a mancare le giuste retribuzioni, i versamenti pensionistici, l'acquisizione di punteggi di servizio —:

perché non siano stati attivati entro l'anno scolastico 2003-2004 tutti i corsi che erano stati previsti prima del 5 settembre 2003;

perché per l'anno scolastico 2004-2005, non si vogliano consolidare tutti i 55 posti inizialmente assegnati nell'organico di diritto;

quali misure pensi di adottare il Ministro per superare queste disfunzioni ed evitare che queste si ripetano in futuro, verificando l'esistenza di eventuali responsabilità. (3-03168)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

per il prossimo anno scolastico, 2004/2005, l'Ufficio Regionale Scolastico avrebbe previsto la soppressione della I° classe della Scuola Media di Ruvo del Monte, perché gli alunni iscritti sarebbero otto;

se ciò accadesse sarebbe molto grave non soltanto per gli otto ragazzi e per le loro famiglie, ma per l'intera comunità del piccolo e ridente comune lucano già fortemente penalizzato dall'emigrazione dei decenni scorsi;

ora, anche grazie all'intensa e positiva opera dell'Amministrazione comunale, sembra registrarsi una inversione di tendenza e una certa vivacità economico-

sociale e culturale, che, con la soppressione della classe succitata, verrebbe mortificata;

va considerato, che gli stabilimenti della Fiat e dell'indotto ed altre iniziative industriali nella vicina area di Vitalba occupano molte forze giovanili residenti nel citato comune, il che fa presupporre che, con la costituzione di nuove famiglie, nel prossimo futuro vi sarà un sicuro aumento;

si è registrato anche il rientro di emigrati;

la riduzione del numero degli alunni riguarderebbe soltanto il prossimo anno scolastico, in quanto già dal 2005/2006 esso risalirebbe. Infatti gli iscritti alle scuole elementari sono in numero sufficiente per la formazione di classi adeguate;

il fenomeno è del tutto transitorio e, perciò, sarebbe davvero assurdo sopprimere la I° classe della scuola media per la mancanza di alunni limitatamente al prossimo anno scolastico;

Ruvo del Monte è un comune di montagna, con insediamenti sparsi in piccole contrade, per cui i ragazzi, se costretti a recarsi in altro comune, sarebbero molto probabilmente indotti ad evadere l'obbligo scolastico:

considerato che la Camera dei Deputati, con l'approvazione della legge sui piccoli comuni, ha inteso garantire comunque i servizi essenziali, tra cui vi è sicuramente la scuola, pertanto, la scelta di sopprimere la classe in questione sarebbe un provvedimento davvero ingiusto ed odioso —:

se non intenda disporre il mantenimento anche per il prossimo anno scolastico della I° classe della scuola media di Ruvo del Monte. (5-02969)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che si sta acuendo la crisi finanziaria del gruppo « Yomo », il noto produttore di yogurt con base a Pasturago di Vernate (Milano), tanto che la settimana scorsa si é assistito al mancato pagamento degli stipendi per circa metà dei lavoratori;

negli incontri con i rappresentanti dei lavoratori, l'azienda avrebbe confermato le trattative per la cessione del gruppo, precisando la necessità assoluta di prendere una decisione entro la metà di questo mese;

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno nel frattempo annunciato una giornata di mobilitazione per il 15 marzo, con otto ore di sciopero, che coinvolgerà i lavoratori di « Sitia Yomo », del « Caseificio Merlo », del « Caseificio Pettinicchio », del « Centro sperimentale del Latte » e del « LeoMarven System »;

forte è la preoccupazione e l'indignazione dei lavoratori per una situazione che non può essere prorogata oltre e che rende indispensabile una svolta in tempi rapidissimi;

i sindacati sottolineano che 800 posti di lavoro sono a rischio e chiedono che il patrimonio produttivo e professionale della « Yomo » venga salvaguardato, chiedendo alla proprietà « un piano industriale serio » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di individuare soluzioni capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, tutelando i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori e utile a

rilanciare la produttività dell'azienda, in un'area già colpita da altre e gravi crisi industriali. (4-09285)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli infermieri per poter esercitare la loro professione devono iscriversi al rispettivo Collegio IPASVI e sono sottoposti al pagamento della relativa tassa di 50 euro. Questa è richiesta unicamente per potere sostenere il concorso di assunzione presso una struttura ospedaliera pubblica e una volta assunti in tale struttura non è più obbligatorio pagare la quota;

tuttavia alcuni Collegi affermano che la quota va rinnovata annualmente, questo in base ad una particolare interpretazione della legge;

nel merito è intervenuta la Suprema Corte di Cassazione con sentenza n. 28306/3 sesta sezione, del 1° aprile 2003. Con questa sentenza vengono assolti (e quindi riamessi al lavoro) un gruppo di infermieri della provincia di Sondrio. Questi erano stati precedentemente licenziati dalla loro Usl (Asl) perché esercitavano la professione anche se non iscritti all'albo;

con questa sentenza si sancisce così la non obbligatorietà dell'iscrizione al Collegio per chi esercita la professione in regime di lavoro dipendente, mentre rimane valida per chi esercita la libera professione. A conferma di ciò, l'adesione al Collegio per questi lavoratori dovrebbe essere libera e non obbligatoria;

nonostante la deliberazione della Corte di Cassazione, risulta all'interrogante che in diverse realtà i Collegi IPASVI continuerebbero a promuovere iniziative contro i lavoratori non iscritti, anche ricorrendo sostanzialmente a minacce e intimidazioni —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta avvenendo alla categoria degli infermieri e in particolare alla obbligatorietà o meno dell'iscrizione al Collegio;

se il Ministro, alla luce anche della sentenza della corte di Cassazione, intenda intervenire per defluire in maniera univoca la questione posta dall'interrogante e mettere così fine ai comportamenti difformi ai quali sono sottoposti gli infermieri. (4-09287)

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la clinica Madonna delle Grazie di Sibari fondata a metà del secolo scorso da Don Francesco Toscano rappresenta un presidio sanitario di fondamentale importanza ed un punto di riferimento dell'alto Ionio cosentino, sia per l'opera sanitaria importante ed esclusiva espletata nella zona calabro-lucano-ionica e sia perché negli anni ha favorito l'occupazione nel settore e ha alimentato un indotto promuovendo insediamenti abitativi ed attività di sviluppo socio economico. Da anni la struttura è gestita dalla Clinialco S.r.l. ed è convenzionata con il servizio nazionale con 100 posti letto e con le specializzazioni di medicina, cardiologia, ostetricia e chirurgia gestite da una forza lavoro di 60 unità. L'Azienda nel passato ha chiuso i bilanci sempre in attivo ed ha dato agli azionisti dividendi elevati. Negli ultimi anni nonostante la forte domanda dell'utenza determinata anche dalla crisi del settore ospedaliero pubblico di zona, nella Clinalco S.r.l. si è determinata una crescente difficoltà economica. In più non si sono realizzati investimenti per ammodernare la struttura, per sostituire strumenti obsoleti e superati dalle nuove tecnologie, per aggiornare il personale che è rimasto fermo rispetto ai cambiamenti tecnico scientifico amministrativi;

in questa fase difficile però il reparto della medicina ha aggiunto al ricovero tradizionale anche quello dell'alcolismo e della epatologia con rapporti di alto valore scientifico con il Policlinico Gemelli di Roma e il Sant'Orsola di Bologna. Tutto ciò ha incrementato i ricoveri di pazienti

provenienti dal territorio e anche da altri centri importanti della provincia di Crotona, Matera e Potenza;

secondo l'interrogante, il piano di ristrutturazione, organizzativo e produttivo mentre non garantisce in modo serio il rilancio ed il risanamento economico della struttura prospetta un drastico ridimensionamento del personale in organico;

sono stati infatti messi in mobilità diversi dipendenti della clinica per alcuni dei quali si profila l'ipotesi del licenziamento —:

se non intenda attivarsi per accertare la reale applicazione dei contratti di lavoro e l'effettivo pagamento delle retribuzioni al personale nonché per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della clinica. (4-09304)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BATTAGLIA, LABATE, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI e LUCÀ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni la Presidente e il Vice Presidente dell'AIMA (Associazione italiana malati di Alzheimer) stanno conducendo lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione del Ministero sull'accessibilità ai trattamenti farmacologici per questa grave malattia;

il trattamento di questi malati in forma lieve e moderata condotta attraverso i centri clinici di valutazione Alzheimer regionali, sta provocando una ineguaglianza dei cittadini sul territorio nazionale per via dell'*iter* burocratico di accesso e per la non diffusione capillare dei medesimi su tutto il territorio, che rischia

se il Ministro, alla luce anche della sentenza della corte di Cassazione, intenda intervenire per defluire in maniera univoca la questione posta dall'interrogante e mettere così fine al comportamenti difformi ai quali sono sottoposti gli infermieri. (4-09287)

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la clinica Madonna delle Grazie di Sibari fondata a metà del secolo scorso da Don Francesco Toscano rappresenta un presidio sanitario di fondamentale importanza ed un punto di riferimento dell'alto Ionio cosentino, sia per l'opera sanitaria importante ed esclusiva espletata nella zona calabro-lucano-ionica e sia perché negli anni ha favorito l'occupazione nel settore e ha alimentato un indotto promuovendo insediamenti abitativi ed attività di sviluppo socio economico. Da anni la struttura è gestita dalla Clinialco S.r.l. ed è convenzionata con il servizio nazionale con 100 posti letto e con le specializzazioni di medicina, cardiologia, ostetricia e chirurgia gestite da una forza lavoro di 60 unità. L'Azienda nel passato ha chiuso i bilanci sempre in attivo ed ha dato agli azionisti dividendi elevati. Negli ultimi anni nonostante la forte domanda dell'utenza determinata anche dalla crisi del settore ospedaliero pubblico di zona, nella Clinalco S.r.l. si è determinata una crescente difficoltà economica. In più non si sono realizzati investimenti per ammodernare la struttura, per sostituire strumenti obsoleti e superati dalle nuove tecnologie, per aggiornare il personale che è rimasto fermo rispetto ai cambiamenti tecnico scientifico amministrativi;

in questa fase difficile però il reparto della medicina ha aggiunto al ricovero tradizionale anche quello dell'alcolismo e della epatologia con rapporti di alto valore scientifico con il Policlinico Gemelli di Roma e il Sant'Orsola di Bologna. Tutto ciò ha incrementato i ricoveri di pazienti

provenienti dal territorio e anche da altri centri importanti della provincia di Crotona, Matera e Potenza;

secondo l'interrogante, il piano di ristrutturazione, organizzativo e produttivo mentre non garantisce in modo serio il rilancio ed il risanamento economico della struttura prospetta un drastico ridimensionamento del personale in organico;

sono stati infatti messi in mobilità diversi dipendenti della clinica per alcuni dei quali si profila l'ipotesi del licenziamento —:

se non intenda attivarsi per accertare la reale applicazione dei contratti di lavoro e l'effettivo pagamento delle retribuzioni al personale nonché per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali della clinica. (4-09304)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BATTAGLIA, LABATE, BOGI, BOLOGNESI, DI SERIO D'ANTONA, GIACCO, PETRELLA, TURCO, ZANOTTI e LUCÀ. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni giorni la Presidente e il Vice Presidente dell'AIMA (Associazione italiana malati di Alzheimer) stanno conducendo lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione del Ministero sull'accessibilità ai trattamenti farmacologici per questa grave malattia;

il trattamento di questi malati in forma lieve e moderata condotta attraverso i centri clinici di valutazione Alzheimer regionali, sta provocando una ineguaglianza dei cittadini sul territorio nazionale per via dell'*iter* burocratico di accesso e per la non diffusione capillare dei medesimi su tutto il territorio, che rischia

una disparità di trattamento farmacologico verso tutti i cittadini affetti dalle forme iniziali di questa malattia;

l'Alzheimer vero e proprio affligge oggi in Italia circa 600 mila persone a fronte dei 5 milioni, affetti da forme di demenza grave e i malati di Alzheimer trattati dai centri di riferimento regionali vedono l'esclusione di un gran numero di aventi diritto;

l'esperienza condotta chiede la revisione delle procedure di accesso, attraverso il progetto Cronos del Ministero, che attualmente consente l'uso di tre farmaci per le forme lievi e moderate attraverso un percorso complicato che di fatto esclude un gran numero di cittadini ammalati;

in tutti i paesi europei da circa un anno e mezzo è in commercio una nuova molecola (Amamentina) rimborsata da tutti i paesi dell'Unione per la cura delle forme gravi poiché consente di contenere il processo degenerativo nella fase avanzata della malattia;

la registrazione e il commercio nei paesi della UE è noto che avviene attraverso il controllo e il monitoraggio da parte della EMEA, titolata a verificarne l'efficacia clinica;

in quale modo il Ministero della Salute intenda favorire l'accessibilità da parte dei malati di Alzheimer, e non solo di quelli facenti parte del progetto Cronos per i farmaci in fase lieve o moderata che possa consentire la prescrizione dei suddetti da parte dei medici di medicina generale e il controllo da parte dei medici specializzati o dei centri di valutazione sull'andamento della malattia almeno ogni sei mesi;

in quale modo il Ministero intenda procedere attraverso la Commissione Unica del Farmaco per la verifica scientifico-clinica dell'efficacia dell'Amamentina acquisendo in stretta collaborazione con l'Agenzia europea di valutazione dei medicinali i dati a disposizione per il contenimento della malattia in stadio grave, affinché il farmaco possa essere

commercializzato al più presto nel nostro Paese alleviando così la sofferenza dei malati e delle loro famiglie che già da tempo acquistano via Internet sul mercato europeo il farmaco in oggetto. (5-02964)

ZANELLA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dalla giornata del 9 marzo la Presidente e il Vice Presidente dell'AIMA (Associazione Italiana Malattia Alzheimer) hanno iniziato uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione del Ministero della salute sull'accessibilità ai trattamenti farmacologici per questa patologia;

il complicato *iter* burocratico di accesso e la non capillare diffusione sul territorio nazionale dei centri clinici di valutazione Alzheimer regionali, che trattano le persone affette dal morbo in fase iniziale e quindi quando la patologia è ancora lieve e moderata, sta provocando una ineguaglianza dei cittadini sul territorio nazionale rischiando una disparità di trattamento verso le persone affette dalle forme iniziali di questa malattia;

il morbo di Alzheimer vero e proprio affligge, oggi, in Italia, circa 600 mila persone a fronte dei 5 milioni affetti da forme di demenza grave, e, i malati di Alzheimer trattati dai centri di riferimento regionali vedono l'esclusione di un gran numero di aventi diritto;

l'esperienza condotta evidenzia la necessità di una revisione delle procedure di accesso, poiché, il progetto Cronos del Ministero, che attualmente consente l'uso di tre farmaci per il trattamento delle forme lievi e moderate, prevede un percorso complicato, che, di fatto, esclude un consistente numero di cittadini malati;

in tutti i paesi europei, da circa un anno e mezzo, è in commercio una nuova molecola (Amamentina) che viene rimborsata da tutti i Paesi dell'Unione per la cura

delle forme gravi poiché consente di contenere il processo degenerativo nella fase avanzata della malattia;

in quale modo il Ministero della salute intenda favorire l'accessibilità da parte dei malati di Alzheimer, e non solo di quelli facenti parte del progetto Cronos, ai farmaci indicati per i pazienti in fase lieve e moderata, consentendo la prescrizione di detti farmaci da parte dei medici di medicina generale e il controllo sull'andamento della malattia, da parte dei medici specializzati o attraverso i centri di valutazione, almeno ogni sei mesi —:

in quale modo il Ministero intenda procedere, attraverso la Commissione Unica del Farmaco, per la verifica scientifica clinica dell'efficacia dell'Amamentina, acquisendo, in stretta collaborazione con l'Agenzia Europea di valutazione dei medicinali, i dati a disposizione per il contenimento della malattia nello stadio grave, affinché tale farmaco possa essere commercializzato al più presto nel nostro Paese alleviando così la sofferenza dei malati e consentendone l'acquisto in Italia da parte delle loro famiglie costrette, già da tempo, a comprare tale medicinale, via internet, sul mercato europeo. (5-02965)

BINDI, BURTONE, MOSELLA, MEDURI, FIORONI e MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia i malati di Alzheimer sono circa 600 mila e la loro incidenza assume sempre maggiore rilevanza nella nostra società considerato l'andamento demografico del Paese e il suo invecchiamento;

l'Associazione italiana malattia di Alzheimer sta attuando lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione sulle necessità dei malati di Alzheimer;

i malati hanno formulato le loro richieste sia al Ministro che alla Commissione Unica del Farmaco chiedendo:

un piano terapeutico formulato sulle varie fasi della malattia, lieve, moderata, grave e severa;

la formulazione del piano terapeutico da parte delle unità di valutazione Alzheimer e degli specialisti sul territorio;

la distribuzione dei farmaci nelle farmacie aperte al pubblico;

il controllo del trattamento ogni sei mesi a cura dello specialista prescrittore o della unità di valutazione Alzheimer e sotto la sorveglianza del medico di base;

presso il Ministero è stato istituito un nucleo per affrontare le patologie neurodegenerative dell'Alzheimer, del Parkinson;

ad oggi i risultati di questo lavoro non sono ancora disponibili e ci sono grandi attese rispetto a tali patologie;

risultano inadeguate le risorse ad oggi stanziare per la ricerca di queste patologie —:

quali siano le risposte del ministro rispetto ai quesiti posti sull'Alzheimer dalla associazione e riportati nelle premesse e quali e quante risorse intenda il governo stanziare per la ricerca e per il sostegno alle famiglie e ai malati di patologie neurodegenerative. (5-02966)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARBONI, RAVA, TONINO LODDO, SORO, LADU e MAURANDI. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la diffusione della *blue-tongue* ha generato una situazione di conflitto permanente tra ministeri competenti, servizio veterinario pubblico e allevatori per effetto dell'impiego del vaccino attivo sulle popolazioni ovine e bovine;

i Consigli Regionali in maggioranza si sono espressi a favore della sospensione delle vaccinazioni obbligatorie per avere

constatato che il vaccino attualmente usato a virus attenuato ha prodotto danni ingenti agli animali ai quali è stato inoculato;

l'uso dello stesso con diversi sierotipi darebbe luogo ad una sperimentazione estesa non priva di conseguenze dal momento che il virus vivo risulterebbe responsabile della diminuzione della lattazione e, a medio e lungo termine di danni quali: aborti, infertilità, ritardo e sfasamento delle fasi produttive, scadimento della qualità delle carni;

la ditta francese Merial ha sperimentato il vaccino inattivato, stando a quanto è stato riferito in una relazione scientifica presentata al convegno internazionale di Taormina sulla *blue-tongue* (24-26 ottobre 2003), e ha già messo sul mercato due milioni di dosi dello stesso;

il virus inattivato, a giudizio degli sperimentatori, susciterebbe una risposta anticorpale contro il virus infettante impedendogli di moltiplicarsi nell'organismo;

non solo, il vaccino inattivato si sarebbe dimostrato in grado di prevenire la malattia, intesa come comparsa di sintomatologia conclamata dell'infezione prevenendo la moltiplicazione del virus selvaggio proveniente dall'esterno;

la mancanza di rischio di effetti patogeni consentirebbe al vaccino di essere usato in qualsiasi stagione e sarebbe in grado di prevenire alla radice l'infezione attualmente in corso determinando la eradicazione vera e propria della malattia in Italia ed in Europa;

i livelli anticorpali e l'effettiva protezione della malattia si possono ottenere anche con una sola inoculazione, contrariamente a quanto avviene con il sistema attualmente in uso (richiamo dopo 15 giorni);

è stato reso noto che la Merial potrebbe fornire nel volgere di pochi mesi qualsiasi quantità di vaccino inattivato

richiesto anche per combattere i numerosi altri ceppi virali presenti nelle popolazioni ovicaprine del paese —:

se i Ministri interrogati siano al corrente dell'esistenza del vaccino inattivo prodotto dalla ditta francese Merial;

se hanno verificato la presenza tra i responsabili dei servizi zooprofilattici regionali di personale medico sanitario bene informato sugli effetti del vaccino in questione;

se le autorità competenti non ravvisino la necessità di acquisire la completa documentazione scientifica per consentire in tempi rapidi l'autorizzazione all'impegno del vaccino inattivo;

se non ritengano di sospendere temporaneamente per misura prudenziale le vaccinazioni obbligatorie attualmente prescritte onde poter percorrere una strada più idonea per la salvaguardia degli interessi generali della sanità veterinaria pubblica e degli allevatori. (5-02976)

Interrogazioni a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria 2003 (articolo 57, legge n. 289, 27 dicembre 2002) è stata istituita la Commissione Unica sui Dispositivi Medici (CUD), con il compito di definire e aggiornare il repertorio dei dispositivi medici, di classificare tutti i prodotti in classi e sottoclassi specifiche con l'indicazione del prezzo di riferimento;

la CUD si è insediata il 17 dicembre 2003, e attualmente sta lavorando all'ipotesi di definire un repertorio dei dispositivi medici;

è preponderante, nella composizione della Commissione, la presenza di professionisti con esperienza nel settore farmaceutico, ma non in quello dei dispositivi medici;

nel decreto istitutivo della Commissione è già prevista la possibilità che, su proposta del Presidente, sia sviluppata una specifica attività istruttoria sul *technology assessment*;

la Commissione può invitare a partecipare alle sue riunioni esperti nazionali e stranieri —:

se non ritenga utile richiamare l'attenzione sul settore del *technology assessment*, che potrebbe dare un concreto contributo al lavoro della Commissione e, più in generale, alla razionalizzazione del sistema;

se non intenda, in quanto presidente della stessa, invitare alle riunioni della Commissione, in qualità di esperti, rappresentanti del sopra citato settore.

(4-09294)

MARRAS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da più parti è stato sollevato il problema della sicurezza del vaccino polivalente contro il morbo della « lingua blu », che il Ministero sta attualmente distribuendo; numerosi allevatori di ovini e bovini hanno rilevato effetti collaterali indesiderati e permanenti, quali perdita del latte e sterilità;

l'assessore alla Sanità della regione Sardegna Roberto Capelli, ha inviato nei giorni scorsi una lettera al Presidente della Conferenza Stato — regioni Enzo Ghigo, per sollecitare un confronto con il ministero a seguito delle preoccupazioni sollevate dal parere dell'Istituto superiore della sanità sul vaccino medesimo, parere per lungo tempo secretato, dal quale risulterebbe che esso non garantisce certezza terapeutica;

Stato e regione concedono il risarcimento per i capi perduti solo in caso di morte mentre nulla è previsto in termini di rimborso per gli effetti collaterali che rendono l'animale inutilizzabile sotto il profilo economico —:

se non intenda accogliere la richiesta della regione per un confronto sui temi legati al morbo della « lingua blu » ed ai suoi protocolli terapeutici;

se non intenda adottare le opportune iniziative affinché sia rifinanziato il fondo già previsto nella finanziaria per il 2004, provvedendo inoltre a modificare la normativa nel senso di prevedere la concessione di aiuti agli allevatori anche in caso di effetti collaterali tali da rendere l'animale colpito dal morbo economicamente inutilizzabile. (4-09296)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in forza dell'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 « per i pubblici dipendenti la nomina a direttore generale, direttore amministrativo e direttore sanitario, determina il collocamento in aspettativa senza assegni; il periodo di aspettativa è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza e dell'anzianità di servizio. Le amministrazioni di appartenenza provvedono ad effettuare il versamento dei relativi contributi, comprensivi delle quote a carico del dipendente, nonché dei contributi assistenziali, calcolati sul trattamento stipendiale spettante al medesimo ed a richiedere il rimborso del relativo onere alle unità sanitarie interessate, le quali procedono al recupero delle quote a carico dell'interessato »;

in base all'articolo 2 comma 26, della legge 8 agosto 1995 n. 335 è disposto che, a decorrere dal primo gennaio 1996, sono tenuti all'iscrizione presso una apposita gestione separata, presso l'Inps, e finalizzata all'estensione della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, fra gli altri, anche i titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, di cui al comma 2, lettera a), dell'articolo 49 del Testo Unico delle imposte sui redditi decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917;

il precitato articolo 2 legge n. 335/1995 ha comportato, per il pubblico dipendente nominato direttore generale o direttore sanitario o direttore amministrativo e collocato in aspettativa, il versamento di contributi all'Inps per la parte del proprio compenso relativo al conferimento dell'incarico, eccedente la quota del trattamento stipendiale, mentre per il dipendente collocato in pensione tutto il compenso viene assoggettato ai contributi Inps;

l'articolo 3-bis, comma 11), del decreto legislativo 19 giugno 1999 n. 299, modificativo dell'articolo 3 del precitato decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, ha confermato il collocamento in aspettativa senza assegni ed il diritto al mantenimento del posto per i pubblici dipendenti, sancendo che il relativo periodo è utile ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza, stabilendo peraltro che le amministrazioni di appartenenza sono tenute ad effettuare il versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, comprensivi delle quote a carico del dipendente ma calcolati sul trattamento economico corrisposto per l'incarico conferito nei limiti dei massimali di cui all'articolo 3 comma 7, del decreto legislativo 24 aprile 1997 n. 181;

il disposto del citato comma 11 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 299/99 comporta pertanto, secondo quanto evidenziato anche dalla nota informativa INPDAP n. 2 del 5 gennaio 2000, un obbligo contributivo, a carico dell'amministrazione di appartenenza del dipendente collocato in aspettativa, rapportato all'intero trattamento economico corrisposto per l'incarico conferito nel limite massimale annuo di cui all'articolo 3 comma 7, decreto legislativo n. 181/97, con diritto a richiedere il rimborso all'Unità Sanitaria Locale o all'Azienda Ospedaliera interessata, la quale procede al recupero a carico dell'interessato;

conseguentemente, ai fini pensionistici, la retribuzione percepita a seguito del nuovo incarico, sempre nei limiti del

massimale contributivo sovra ricordato, concorrerà alla determinazione della quota di pensione di cui all'articolo 13, lettera a), del decreto legislativo n. 503/92 qualora rivesta natura di trattamento omnicomprensivo;

l'INPDAP, con nota informativa n. 4 del 15 gennaio 2002, ha altresì precisato che quanto disposto dal citato articolo 3-bis, comma 11, del decreto legislativo n. 299/99, si applica anche agli incarichi in corso all'atto dell'entrata in vigore del « Decreto Bindi » (31 luglio 1999) e qualora l'incarico sia conferito ad un iscritto della CPDEL, CPS, CPI, CPUG, non si applicherà, al calcolo di un eventuale trattamento di quiescenza, la limitazione prevista dall'articolo 29 della legge n. 153/81 (media ponderata);

viene chiarito dall'INPDAP che per dette figure professionali l'obbligo iscrittivo all'istituto non deriva dall'instaurarsi di un nuovo rapporto di lavoro, ma dalla continuazione di quello precedentemente esistente (che non si esaurisce con il collocamento del dipendente in aspettativa) per il quale già sussisteva l'obbligo di iscrizione;

attesa la premessa legislativa sovra evidenziata, occorre sottolineare come, dall'entrata in vigore del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993 n. 517, fino al 30 luglio 1999 si è verificato che alcuni dirigenti, a seguito della nomina a direttore generale o sanitario o amministrativo, abbiano richiesto il trattamento di quiescenza, che è stato liquidato sulla base del trattamento stipendiale in vigore presso gli enti di provenienza;

successivamente, a decorrere dal 1° gennaio 1996, in forza del disposto introdotto dalla legge 8 agosto 1995 n. 335, il compenso delle figure professionali di cui sopra è stato parzialmente o totalmente assoggettato alla contribuzione separata gestione Inps a seconda della posizione giuridica soggettiva del dirigente, se collocato in aspettativa senza assegni o cessato dal servizio di quiescenza;

appare evidente la inaccettabile disparità di trattamento nell'ambito applicativo del medesimo decreto legislativo n. 502/92 a seguito delle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 229/99, tra chi ha potuto beneficiare di un trattamento di pensione calcolato sull'incarico conferito, con un notevole vantaggio rispetto a chi ha scelto di optare, in tempi non sospetti, e cioè prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 229/99, per il collocamento a riposo, con diritto a pensione, posizione certamente non compensata con il passaggio dell'assoggettamento del compenso percepito per l'incarico alla contribuzione Inps (legge n. 335/95) —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere che chi sia cessato dal servizio prima del 31 luglio 1999 percepisca un trattamento di quiescenza adeguato alla medesima data e possa ottenere una revisione della propria posizione pensionistica anche in ragione dei considerevoli aumenti contrattuali *medio tempore* intervenuti, in tal modo colmandosi il dislivello economico venutosi determinare e garantendosi, indipendentemente dalla data di cessazione del servizio, un trattamento pensionistico equilibrato per gli incarichi di direttore generale, amministrativo, o sanitario svolto.

(4-09303)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pistone e altri n. 1-00335, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Serio D'Antona.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Rosso e altri n. 2-01109, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Crosetto, Pacini, Mondello, Verro.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02963, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Spini n. 1-00319 del 12 febbraio 2004.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02915 del 25 febbraio 2004;

interrogazione a risposta orale Bellotti n. 3-03142 del 3 marzo 2004.

Ritiro di una firma da una interpellanza.

Interpellanza urgente Rosso e altri n. 2-01109, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2004: è stata ritirata la firma del deputato Foti.

appare evidente la inaccettabile disparità di trattamento nell'ambito applicativo del medesimo decreto legislativo n. 502/92 a seguito delle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 229/99, tra chi ha potuto beneficiare di un trattamento di pensione calcolato sull'incarico conferito, con un notevole vantaggio rispetto a chi ha scelto di optare, in tempi non sospetti, e cioè prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 229/99, per il collocamento a riposo, con diritto a pensione, posizione certamente non compensata con il passaggio dell'assoggettamento del compenso percepito per l'incarico alla contribuzione Inps (legge n. 335/95) —:

se intenda adottare iniziative normative volte a prevedere che chi sia cessato dal servizio prima del 31 luglio 1999 percepisca un trattamento di quiescenza adeguato alla medesima data e possa ottenere una revisione della propria posizione pensionistica anche in ragione dei considerevoli aumenti contrattuali *medio tempore* intervenuti, in tal modo colmandosi il dislivello economico venutosi determinare e garantendosi, indipendentemente dalla data di cessazione del servizio, un trattamento pensionistico equilibrato per gli incarichi di direttore generale, amministrativo, o sanitario svolto.

(4-09303)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Pistone e altri n. 1-00335, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Serio D'Antona.

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Rosso e altri n. 2-01109, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Crosetto, Pacini, Mondello, Verro.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02963, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Spini n. 1-00319 del 12 febbraio 2004.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02915 del 25 febbraio 2004;

interrogazione a risposta orale Bellotti n. 3-03142 del 3 marzo 2004.

Ritiro di una firma da una interpellanza.

Interpellanza urgente Rosso e altri n. 2-01109, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 2004: è stata ritirata la firma del deputato Foti.